

P.A.N.E.

PARCO AGRICOLO NORD EST

PARCO AGRICOLO NORD EST
la storia di un quinquennio di cure
verso il territorio

P.A.N.E.

Parco Agricolo Nord Est

Sede legale

C.na Sofia n.1

20873 - Cavenago Brianza (MB)

C.F.: 94060750158

Presidente

Silvano Brambilla

Direttore e responsabile del progetto

Massimo Merati

Progetto grafico

Monza Brianza News Srl

Contatti

Tel. 02/95335235

E-mail: info@parcoagricolonordest.it

Pec: parcoagricolonordest@pec.regione.lombardia.it

Pubblicato a ottobre 2022

INDICE

"LETTERA DEL PRESIDENTE"	PAG 4
"IL NOSTRO BILANCIO SOCIALE"	PAG 5
"CHI SIAMO"	PAG 6
"L'AMBIENTE DEL PARCO"	PAG 11
"I FRUITORI DEL PARCO"	PAG 20
"COSA FACCIAMO PER LA NATURA"	PAG 22
"COSA FACCIAMO PER LE PERSONE"	PAG 29
"EDUCAZIONE AMBIENTALE"	PAG 31
"LE GUARDIE ECOLOGICHE DEL PARCO"	PAG 33
"IL MONDO AGRICOLO"	PAG 34
"COME COMUNICA IL PARCO"	PAG 36
"DATI ECONOMICI"	PAG 38

LETTERA DEL PRESIDENTE

Nel giugno 2022 il Parco ha spento la sua quinta candelina.

Cinque anni di vita, prodotto di uno sforzo collettivo delle amministrazioni consorziate al Parco per mettere a disposizione dei cittadini uno strumento di valorizzazione del territorio agricolo, del suo paesaggio e della componente naturale.

Una sfida raccolta dagli allora amministratori e comuni consorziati del Parco del Molgora e del Parco del Rio Vallone, che si sono fusi per dare origine al Parco Agricolo Nord Est: porre sul tavolo una visione d'insieme di Parco e rafforzarne l'azione a beneficio dell'ambiente, lasciando alle future generazioni un territorio che conservi la sua bellezza e ricchezza, cercando per quanto possibile di migliorarlo.

Una scommessa che porta inevitabilmente la sua fatica perché unire non è semplicemente sommare.

Il Consiglio d'Amministrazione che ha presieduto sull'azione del Parco, indirizzata dall'Assemblea dei Sindaci dei Comuni consorziati, ha esaurito il suo mandato. Lascia il testimone ai prossimi componenti di un nuovo CdA, con l'augurio di poter rafforzare ancora di più l'azione del Parco e rendere consapevoli amministratori e cittadini della bellezza e dell'impegno di questa sfida.

Queste pagine vogliono pertanto essere un racconto di questi cinque anni di lavoro, della complessità delle tematiche che si intrecciano nel mondo delle politiche che riguardano il territorio extraurbano. Un racconto breve per quanto possibile, ma doveroso, per lasciare traccia e condividere il valore sociale delle tante attività svolte.

IL PRESIDENTE DEL CDA



IL NOSTRO BILANCIO SOCIALE

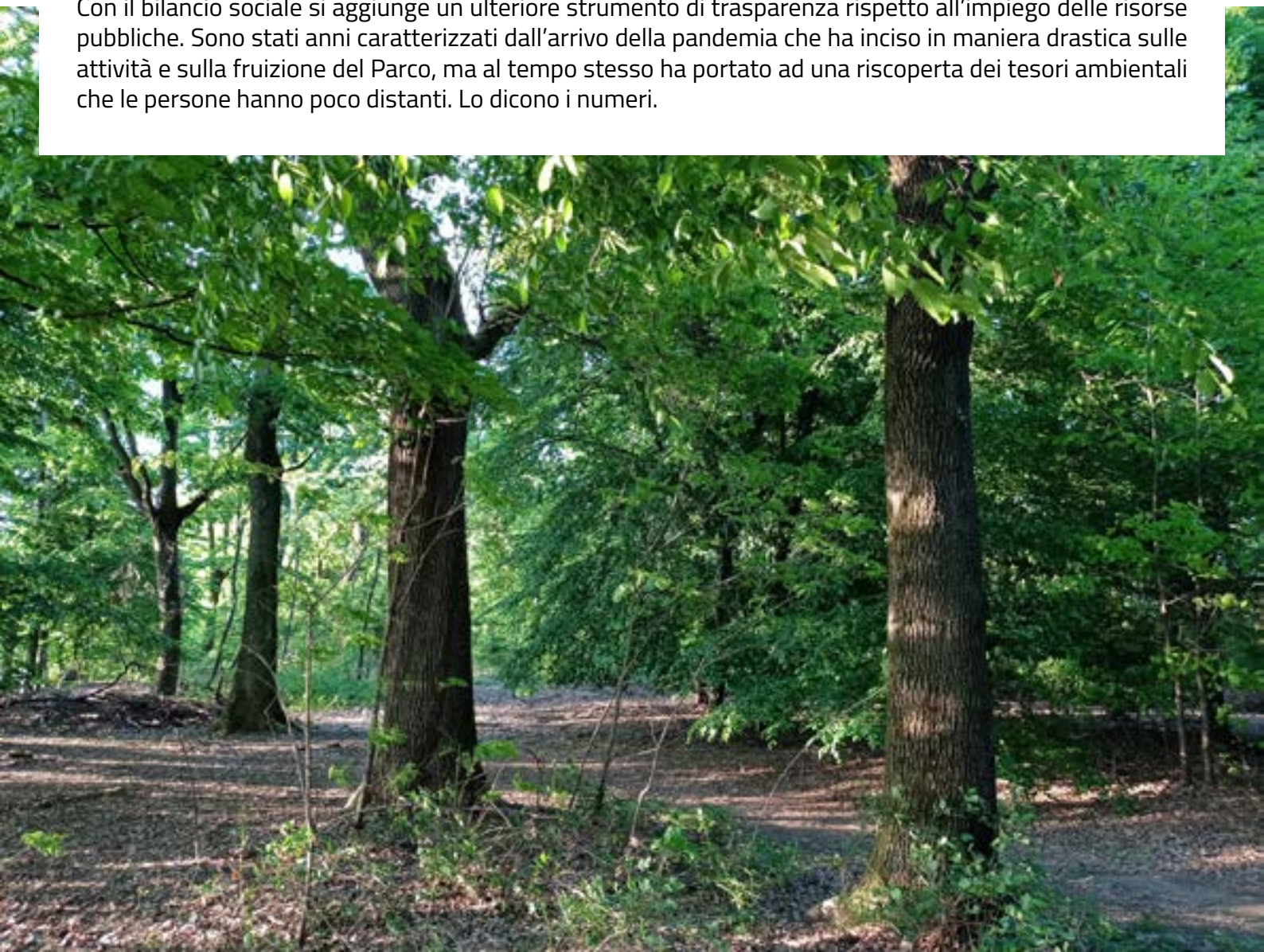
Questa è la prima edizione del Bilancio sociale del Parco Agricolo Nord Est.

Uno strumento a disposizione degli stakeholder di riferimento (i comuni soci, i cittadini-fruitori e l'intera comunità interessata) nel quale sono stati sinteticamente riportati i progetti realizzati in questi ultimi cinque anni, le performance conseguite evidenziandone non solo gli aspetti economico-finanziari della gestione, ma soprattutto i risultati di sviluppo sostenibile e gli obiettivi sociali e ambientali.

Il Parco Agricolo Nord Est è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) nato da un progetto di ampio respiro, con l'obiettivo di proteggere e far conoscere il proprio territorio: valorizzazione delle qualità naturalistiche, delle connessioni ecologiche e delle valenze agricole esistenti in un territorio periurbano tra i più urbanizzati d'Italia e d'Europa, incentivando un'educazione all'ambiente diffusa tra tutta la cittadinanza.

Il nostro bilancio sociale è stato redatto estrapolando tutti numeri voce per voce: un metodo scientifico nel quale si è privilegiata l'inclusione di indicatori quantitativi direttamente rilevabili dalle banche dati del Parco, facendo solo marginalmente ricorso a stime.

Con il bilancio sociale si aggiunge un ulteriore strumento di trasparenza rispetto all'impiego delle risorse pubbliche. Sono stati anni caratterizzati dall'arrivo della pandemia che ha inciso in maniera drastica sulle attività e sulla fruizione del Parco, ma al tempo stesso ha portato ad una riscoperta dei tesori ambientali che le persone hanno poco distanti. Lo dicono i numeri.



CHI SIAMO

COS'È UN P.L.I.S.

Il Pane è un P.L.I.S., acronimo della definizione di Parco Locale di Interesse Sovracomunale, che trova le sue basi giuridiche nella legge regionale 86/83.

I PLIS sono aree comprendenti strutture naturali ed eventualmente aree verdi periurbane, anche in connessione con parchi regionali, riserve e monumenti naturali, di interesse sovracomunale per il loro valore naturale, paesistico e storico-culturale, anche in relazione alla posizione e al potenziale di sviluppo in contesti paesisticamente impoveriti, urbanizzati o degradati.

(LR 86/83 art. 34 c. 1)

I PLIS sono istituiti dai comuni interessati, singoli o associati, quindi sono delle aree protette che nascono esclusivamente per espressa volontà delle realtà locali e attraverso il volontario adeguamento del proprio strumento urbanistico. Alle Province spetta "solo" il riconoscimento dell'interesse sovracomunale e la verifica delle compatibilità con il proprio PTCP.

Un PLIS non è quindi un Parco Regionale, nato da una volontà superiore e, come tale, "sovraordinato" alle previsioni delle singole Amministrazioni Comunali - ovvero gli strumenti pianificatori e gestionali di un parco - ma dettato dai vincoli dei comuni.



LA GENESI DELL'IDEA DEL PARCO AGRICOLO NORD EST

Il P.A.N.E. è nato con lo scopo di creare delle connessioni ecologiche. Il progetto integrato di territorio si sviluppa sulla piana agricola fra le prime colline brianzole, le valli del Lambro e dell'Adda, il canale Villoresi e il naviglio della Martesana.

Il progetto è stato finanziato da **Fondazione Cariplo** nel 2013 e prende vita nel 2016, un intenso lavoro da parte del Politecnico di Milano - DaSTU, affiancato da numerosi professionisti, che ha portato agli amministratori una visione multidisciplinare del territorio dando loro degli scenari di sviluppo chiari e percorribili pronti da essere condivisi con le realtà locali. Alla base della nascita del Parco agricolo ci sono alcune valutazioni strategiche: ci troviamo in un territorio caratterizzato da tratti di forte omogeneità, composto da piccoli centri urbani, con una connotazione agricola ancora marcata, ma con una dinamica di consumo di suolo e di conurbazione molto accelerata rispetto ad altri contesti a corona dell'area metropolitana.

Gli spazi aperti rimasti, poco più del 60% del territorio, sono solo in parte tutelati da Parchi.


Su questi sono state attivate politiche di riqualificazione, di tutela e di promozione che sul restante territorio sono mancanti.

Il territorio agricolo fa parte per la gran parte della pianura asciutta, caratterizzata da un'agricoltura povera, poco differenziata, altamente frazionata, meno produttiva rispetto alla contigua area irrigua lombarda. La terra nella fascia di pianura asciutta ha un valore produttivo, ma anche simbolico, inferiore.

È stata a lungo intimamente connessa all'idea della povertà, di fatica, contrapposta alla modernità, alla fabbrica, alla rendita immobiliare.

Per molti decenni i terreni agricoli sono stati lo spazio bianco nei piani urbanistici, spazi disponibili per lo sviluppo immobiliare. Negli ultimi decenni è cresciuta l'attenzione allo spazio aperto con l'istituzione di tre PLIS, la battaglia contro Autostrada Pedemontana Lombarda, che taglia il Vimercatese in due, i primi timidi atti di pianificazione rivolti al contenimento del consumo di suolo e una nuova attenzione ai prodotti agricoli locali.

Da qui le motivazioni profonde di un progetto complesso sullo spazio aperto, capace di temperare l'approccio ecologico, paesaggistico, politico gestionale, economico, fruitivo, che possa guidare la svolta verso una "cura" dello spazio aperto.



P.A.N.E. è un progetto **territoriale** perché guarda e progetta uno spazio esteso, senza più considerare i confini amministrativi (dei comuni, delle province e dei parchi), ma sottolinea la natura dei luoghi, la loro interconnessione, la continuità spaziale, il sistema agricolo.

P.A.N.E. è un progetto **ecologico** perché guarda e progetta questo territorio attraverso la lente della natura, degli animali che per vivere meglio devono potersi muovere fra i boschi e i campi, spesso superando strade, e del patrimonio vegetale, che in questo territorio necessita di una estesa opera di riqualificazione e di potenziamento.

P.A.N.E. è un progetto **paesaggistico** perché guarda ed immagina questo territorio alla ricerca della bellezza. Le leggere ondulazioni del paesaggio, i paleoalvei, gli ormai rari gelsi, il ritmo serrato dei cascini, le casine, ma anche i vivai, le vicinali agricole, i corsi d'acqua, i roccoli, i filari, le prospettive delle ville, i parchi storici, costituiscono un paesaggio da preservare, ma più spesso da ricostruire con pazienza e decisione.

P.A.N.E. è un progetto **politico** perché vuole costruire l'unione dei parchi del Vimercatese. L'unione dei parchi della Cavallera, del Molgora e del Rio Vallone nel nuovo Parco Agricolo Nord Est è una mossa essenziale per garantire tutele più estese, una migliore gestione, un'immagine unitaria e un disegno di sviluppo, che metta al centro la qualità della vita, l'ambiente, l'agricoltura, il paesaggio. Il nuovo Parco nei prossimi anni potrà raddoppiare, includendo altre aree agricole e verdi, pubbliche e private.

LA NASCITA E L'EVOLUZIONE DEL P.L.I.S. PARCO AGRICOLO NORD EST

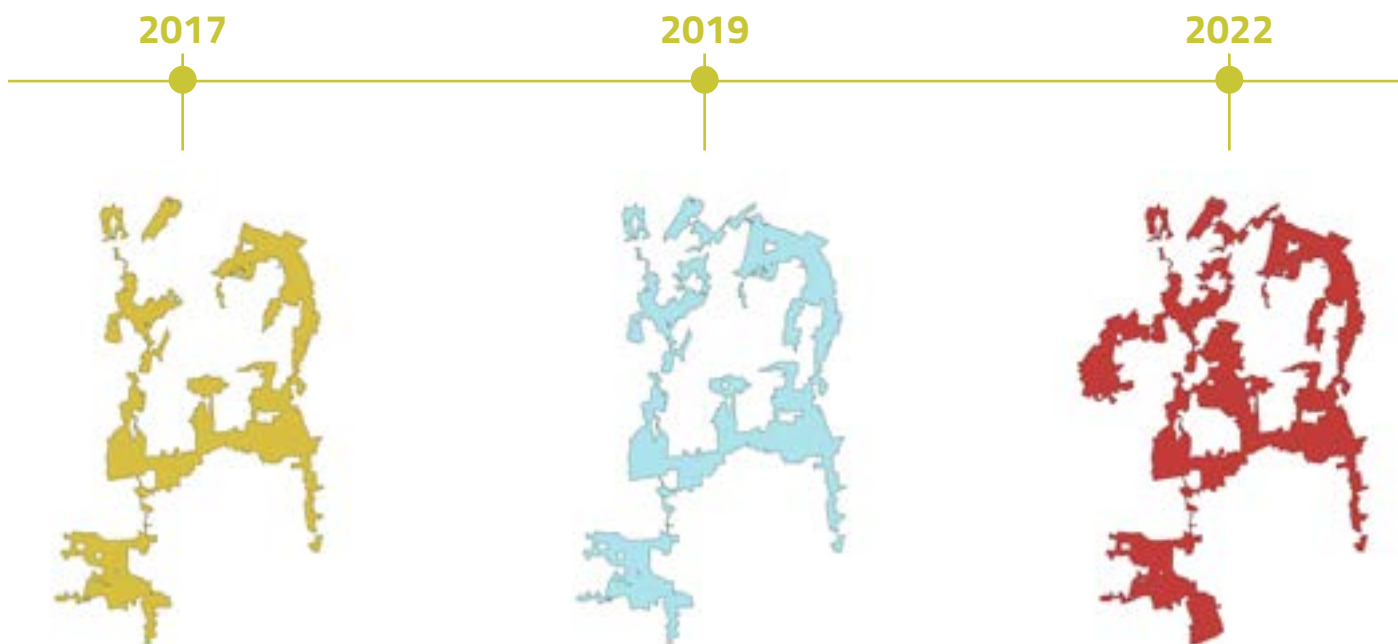
Con atto Notarile del 5 giugno 2017 viene alla luce il Consorzio Parco Agricolo Nord Est per fusione dei preesistenti Parco del Molgora e Parco Rio Vallone.

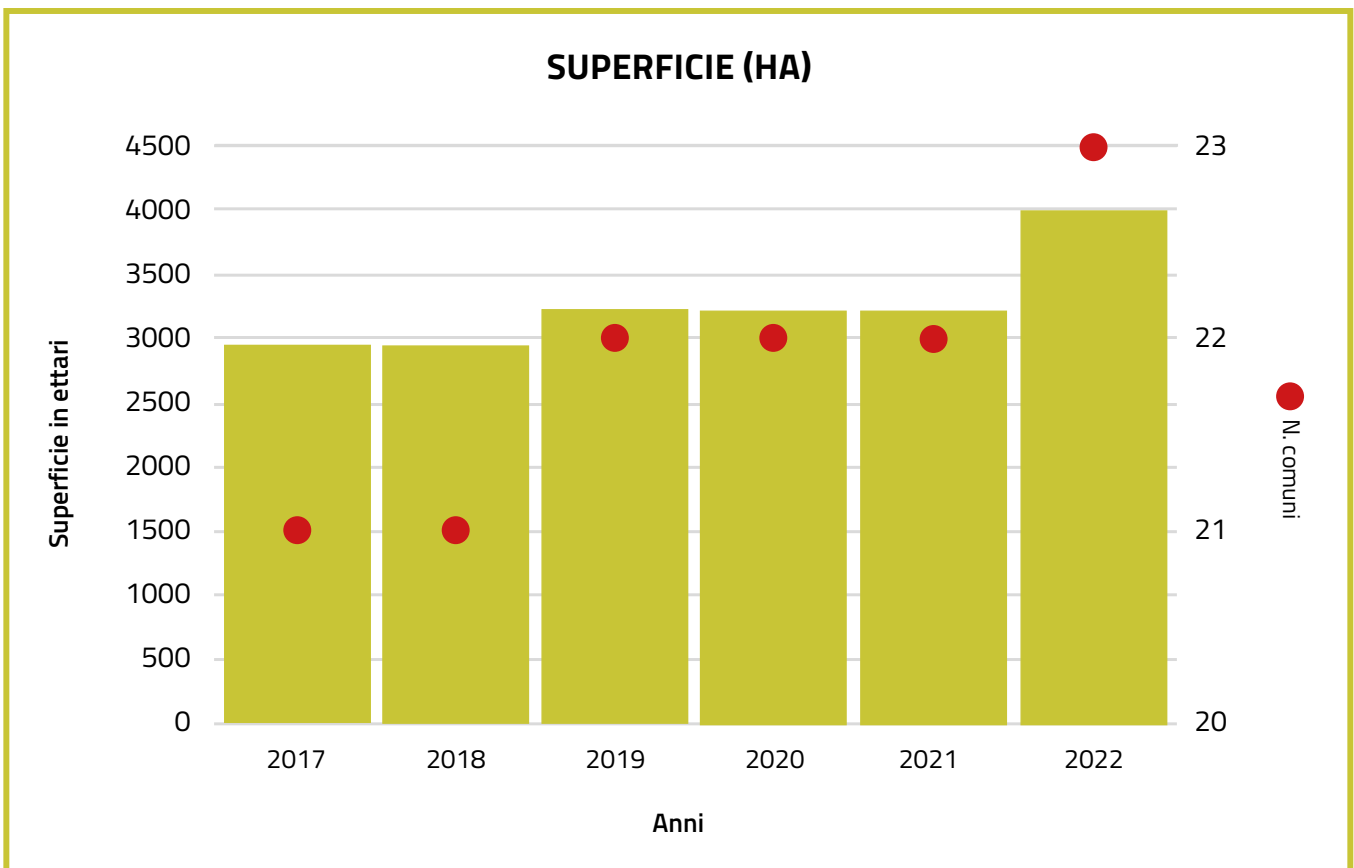
Sottoscrivono l'atto, su delega dei rispettivi Consigli Comunali i Sindaci di: Agrate, Aicurzio, Basiano, Bellusco, Burago di Molgora, Busnago, Bussero, Caponago, Carnate, Carugate, Cavenago di Brianza, Masate, Mezzago, Ornago, Pessano con Bornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, Verderio e Vimercate.

Nel complesso il Parco è un soggetto giuridico che coinvolge 21 comuni, su 2 province (MB e LC) e Città Metropolitana, per una superficie complessiva di circa 3000 ettari, o se si preferisce 30 milioni di mq.

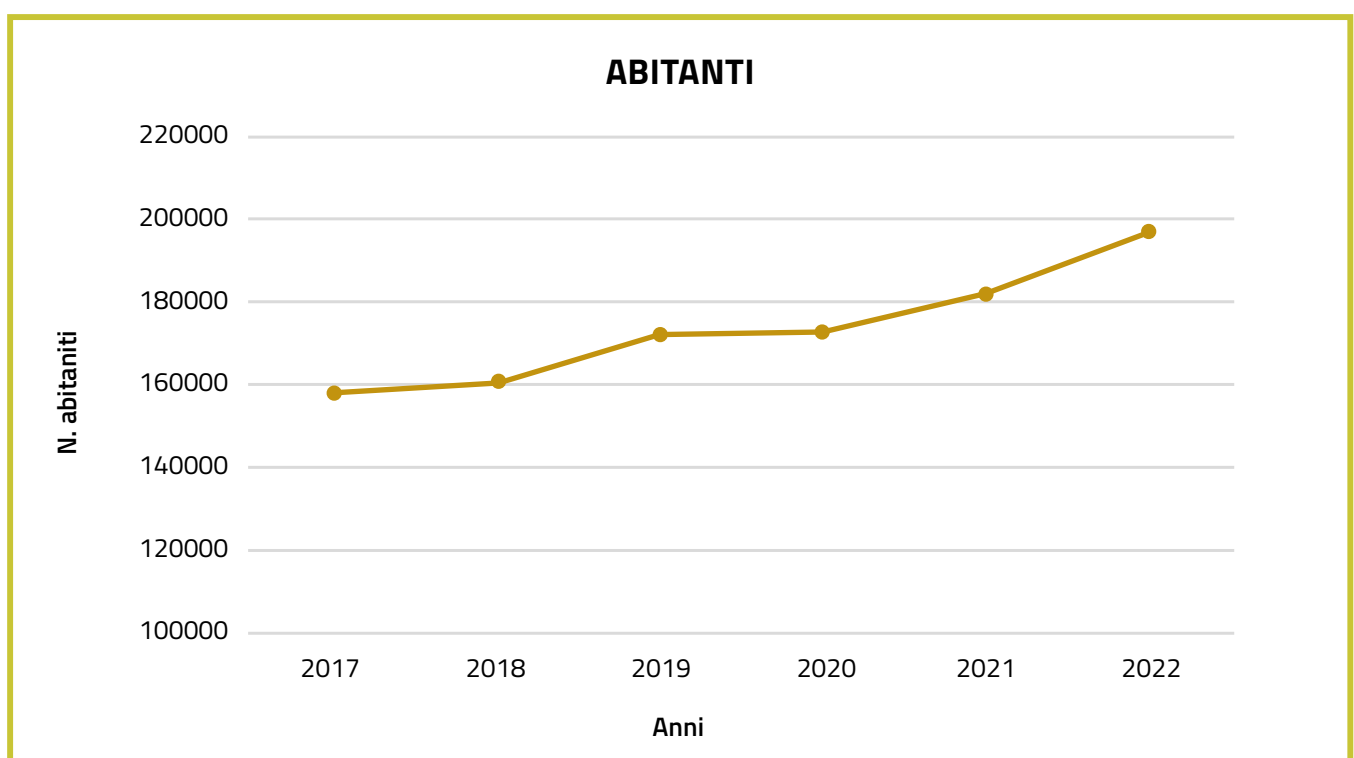
Nel 2019 entra nel consorzio anche il comune di Bernareggio e nel frattempo i comuni procedono a costanti ridefinizioni del perimetro.

Nel 2021, con effetto al 01/01/2022, entra anche il comune di Gorgonzola e il comune di Vimercate conferisce alla gestione del PANE anche le sue aree del PLIS Cavallera, che nel frattempo si è sciolto. Ad inizio del 2022 il Parco interessa 23 comuni per una superficie di oltre 4000 ettari, ovvero 40 milioni di metri quadrati.





Anche gli abitanti sono cresciuti in maniera molto significativa: si è passati da poco più di 150.000 abitanti nel 2017 ai quasi 200.000 del 2021.



LE TESTIMONIANZE DEI FONDATORI

“ Due importanti storie di amministrazione del territorio, virtuose e sostenibili, collocate in gran parte nella provincia più urbanizzata d'Italia, un'area che nel primo decennio degli anni 2000 ha conosciuto un tasso di urbanizzazione altissimo.

Erano le storie del Parco del Rio Vallone e del Parco del Molgora. Aree protette istituite e governate dai comuni, capaci di crescere e di incidere sulla qualità della vita delle nostre comunità: dalle opere di valorizzazione dei corridoi ecologici, all'educazione ambientale, dalla promozione della fruizione sostenibile degli spazi aperti e naturali al sostegno all'agricoltura di qualità.

Un aspetto che ci piace sottolineare, fiore all'occhiello del Parco Molgora e del Rio Vallone, che il Parco ha saputo raccogliere e far proprio, è quello dell'educazione ambientale, un tema che non smette mai di essere attuale e vicino alla popolazione.

La salvaguardia e la valorizzazione della natura, la conoscenza del territorio nei suoi aspetti paesaggistici, ma anche storici e culturali, la fruizione rispettosa del territorio stesso erano e restano valori da non disperdere, bensì da coltivare e rafforzare. Il Parco, con iniziative a carattere didattico, scientifico, ludico, diventa il punto di riferimento di tutti i Comuni consorziati per trasmettere quei valori di educazione ambientale alle giovani generazioni, nelle scuole, nel mondo degli adulti.

Con queste premesse, e con la consapevolezza di dover presidiare un territorio fragile, ancora oggi minacciato da infrastrutture inutili e figlie di una visione di sviluppo non sostenibile come Pedemontana, la nascita del Parco Agricolo Nord Est ha segnato un nuovo inizio, nuovi obiettivi e nuove prospettive per tutelare l'habitat delle nostre comunità.

La scelta, in un periodo che era anche di estrema difficoltà economica per i comuni, indicava quelle che sono ancora oggi le giuste priorità e le giuste modalità: azioni condivise, ampie nei tanti temi della sostenibilità e nelle dimensioni delle ricadute.

La strada è ancora quella giusta.

”



GIORGIO MONTI

Sindaco di Mezzago 2014-2019

e Presidente Assemblea dei Sindaci del PLIS Rio Vallone nel 2017

MARIA ELENA RIVA

Sindaco di Usmate Velate 2009-2019 e Presidente Assemblea dei Sindaci del PLIS del Molgora dal 2010 al 2017



L'AMBIENTE DEL PARCO

LA FLORA

La **flora** rappresenta l'elenco delle specie vegetali presenti in una determinata area. L'elenco floristico del Parco Agricolo Nord Est consta di oltre 500 specie diverse tra alberi, arbusti, fiori ed erbe, felci ed equiseti. Tra queste, oltre 40 sono le specie che per la loro rarità o il rischio di raccolta eccessiva sono inserite nell'elenco della **flora protetta regionale** (LR 10/08).

La **vegetazione** naturale o seminaturale (ovvero in cui parte delle loro caratteristiche è determinato dall'azione dell'uomo) è data da un insieme di specie diverse che vivono in un determinato habitat. Un bosco, una siepe o un prato rappresentano esempi di vegetazione. Non si considerano invece esempi di vegetazione naturale i campi coltivati o i vivai. Possiamo spingerci oltre e dire che esistono diversi tipi di bosco o di prato. Per esempio: un bosco "igrofilo" (che vuol dire "amante dell'acqua") è fatto tutto di piante che assorbono tanta acqua dalle radici; lo troveremo di certo vicino ad un fiume o ad un torrente. Nel Parco possiamo trovare specialmente vegetazioni palustri (presso stagni e fossi), vegetazioni di campi a riposo, incolti erbosi, prati, siepi e boschi di diverso tipo.

I **boschi** presenti nel Parco sono lembi relitti di antiche foreste molto più estese; oggi dominati in buona parte dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*), vedono localmente la presenza di farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*), lungo i corsi d'acqua di olmo campestre (*Ulmus minor*) e farnia, sui terreni più acidi, di rovere (*Quercus petraea*), betulla (*Betulla alba*) e castagno (*Castanea sativa*).

Nello strato degli arbusti (dominanti al margine del bosco o nelle **siepi**), frequenti sono sambuco (*Sambucus nigra*), nocciolo (*Corylus avellana*) e sanguinello (*Cornus sanguinea*); non di rado si incontrano anche il biancospino (*Crataegus monogyna*), la berretta da prete (*Euonymus europaeus*) e il prugnolo (*Prunus spinosa*).

Nel sottobosco, soprattutto nei boschi lungo il torrente Molgora, sono presenti il maggior numero di specie rare e protette; tra queste, particolarmente rare e vulnerabile al rischio d'estinzione nella pianura lombarda: la rarissima *Listera maggiore* (*Listera ovata*), un'**orchidea** presente con solo una piccola popolazione in un bosco lungo la Molgora tra Vimercate e Carnate, o il Cipollaccio stellato (*Gagea lutea*) che gli inglesi chiamano più poeticamente "Yellow star of Bethlehem" (Stella di Betlemme gialla), altrettanto rara nella pianura lombarda e presente con poche e sparute popolazioni lungo la Molgora tra Burago di Molgora e Carnate. Non a caso alcune **aree del P.A.N.E. lungo la Molgora hanno una specifica valenza nella Rete Ecologica Regionale** (inclusi nelle aree importanti per il tema focale flora-vegetazione – FV53 – Boschi del Molgora – "Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda" – Bogliani et al., 2007").

Specie protette presenti in altri boschi su scarpate di terrazzi fluvioglaciali o lungo il Rio Vallone, protette in quanto soggette a possibili raccolte distruttive sono i bellissimi mughetto (*Convallaria maialis*), dente di cane (*Erythronium dens-canis*), doronico medicinale (*Doronicum pardalianches*) e primula comune (*Primula vulgaris*).

I **prati**, dominati da graminacee, e fiori dai variopinti colori che si susseguono dalla primavera all'autunno,

raggiungono la massima espressione di biodiversità e valore alimentare per il bestiame a sud del canale Villoresi, grazie alla presenza della rete irrigua da esso derivata.

Nei **campi a riposo** e ai margini dei campi di grano si possono incontrare più facilmente papaveri (*Papaver rhoeas*) e camomilla (*Matricharia camomilla*): un tempo infestanti dei campi, sono state relegate in questa posizione dalle moderne tecniche di coltivazione. Il ranuncolo sardo (*Ranunculus sardous*), spesso accompagnato da specie di particolare interesse, tra giugno e luglio ricopre di giallo alcuni terreni argillosi lasciati a riposo.

La **vegetazione palustre** negli stagni più grandi (detti localmente "foppe") è dominata da cannuce di palude (*Phragmites australis*), tifa (*Typha latifolia*) e giunchi (*Juncus effusus*), che offrono riparo a una folta schiera di uccelli e anfibi.

LA FAUNA



Papaveri e grano

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FLORA PROTETTA REGIONE LOMBARDIA (LR 10/2008)	
		Raccolta vietata	Raccolta regolamentata
Anemone bianca	<i>Anemone nemorosa</i>	☑	
Anemone gialla	<i>Anemone ranunculoides</i>	☑	
Bucaneve	<i>Galanthus nivalis</i>	☑	
Cipollaccio stellato	<i>Gagea lutea</i>	☑	
Doronicco medicinale	<i>Doronicum pardalianches</i>	☑	
Elleboro verde	<i>Helleborus viridis</i>	☑	
Erba vescica	<i>Utricularia australis</i>	☑	
Garofano a mazzetti	<i>Dianthus armeria</i>	☑	
Garofano dei Certosini	<i>Dianthus carthusianorum subsp. carthusianorum</i>	☑	

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	FLORA PROTETTA REGIONE LOMBARDIA (LR 10/2008)	
		Raccolta vietata	Raccolta regolamentata
Gigaro scuro	<i>Arum maculatum</i>	☑	
Giunchina comune	<i>Eleocharis palustris</i> subsp. <i>palustris</i>	☑	
Lingua cervina	<i>Phyllitis scolopendrium</i> subsp. <i>scolopendrium</i>	☑	
Listera maggiore	<i>Listera ovata</i>	☑	
Orchidea macchiata	<i>Dactylorhiza maculata</i> subsp. <i>fuchsii</i>	☑	
Porracchia dei fossi	<i>Ludwigia palustris</i>	☑	
Primula comune	<i>Primula vulgaris</i> subsp. <i>vulgaris</i>	☑	
Ranuncolo delle passere	<i>Ranunculus flammula</i>	☑	
Salcerella con foglie d'Issopo	<i>Lythrum hyssopifolia</i>	☑	
Saxifraga bulbifera	<i>Saxifraga bulbifera</i>	☑	
Ambretta dei querceti	<i>Knautia drymeia</i>		☑
Baccaro comune	<i>Asarum europaeum</i>		☑
Billeri di Mattioli	<i>Cardamine matthioli</i>		☑
Caglio delle paludi	<i>Galium palustre</i>		☑
Campanellino di primavera	<i>Leucojum vernum</i>		☑
Campanula selvatica	<i>Campanula trachelium</i>		☑
Canapicchia palustre	<i>Gnaphalium uliginosum</i> subsp. <i>uliginosum</i>		☑
Cascellore comune	<i>Bunias erucago</i>		☑
Centocchio garofanina	<i>Stellaria holostea</i>		☑
Dente di cane	<i>Erythronium dens-canis</i>		☑
Felce palustre	<i>Thelypteris palustris</i>		☑
Fiordaliso	<i>Centaurea cyanus</i>		☑
Giaggiolo acquatico	<i>Iris pseudacorus</i>		☑
Gigaro chiaro	<i>Arum italicum</i> subsp. <i>italicum</i>		☑
Gipsofila minuta	<i>Gypsophila muralis</i>		☑
Gladiolo dei campi	<i>Gladiolus italicus</i>		☑
Graziola	<i>Gratiola officinalis</i>		☑
Iperico prostrato	<i>Hypericum humifusum</i>		☑
Moscatella	<i>Adoxa moschatellina</i>		☑
Mughetto	<i>Convallaria majalis</i>		☑
Pungiopo	<i>Ruscus aculeatus</i>		☑
Scutellaria palustre	<i>Scutellaria galericulata</i>		☑

IL BOSCO DELLA BRUCIATA

Il Bosco della Bruciata (3,7 ettari), di proprietà del Parco Agricolo Nord Est, posto lungo la Molgora tra Vimercate e Carnate, rappresenta un habitat unico a livello nazionale. Si tratta infatti di un Quercio-Ulmeto primigenio, nonostante l'elevata presenza di robinia nello strato arboreo. Di questa tipologia forestale non ne esistono in pratica altri esempi tra i boschi primigeni in Pianura Padana, se non brandelli di ridottissime dimensioni lungo il Lambro (e affluenti) e l'Olona. Esso costituisce una variante di alcuni Quercio-Ulmeti (cioè boschi a dominanza di querce o olmi) d'Oltrape, presenti in Germania e in Francia (Rovelli, 2001) ed assume dunque un rilievo anche oltre i confini della sola Pianura Padana, rappresentando un tipo vegetazionale nuovo (*Aristolochio pallidae-Quercetum roboris* prov. in Rovelli 2001 e in Andreis & Sartori, 2002). È ascrivibile nella suballenza fitosociologica Ulmenion minoris, il cui valore ecologico naturalistico è sottolineato dal suo riconoscimento come habitat di importanza comunitaria (91F0).

Mai "toccato" da aratri nel corso dei millenni, il suolo di questo bosco è sopravvissuto fino ad oggi con un sottobosco ricchissimo di specie protette, alcune delle quali segnalate in via di estinzione nel territorio lombardo. Nel suo sottobosco sono presenti 10 diverse specie protette secondo la LR 10/2008, tra cui il Cipollaccio stellato (*Gagea lutea*) e l'orchidea Listera maggiore (*Listera ovata*), oltre a diverse specie vegetali rarissime in Pianura Padana, come il Cinquefoglia falsa fragola (*Potentilla sterilis*), il Latte di gallina dei Pirenei (*Ornithogalum pyrenaicum*) e lo Strozzalupo (*Aconitum vulparia*), solo per citarne alcune. Tra gli animali, sono da segnalare diverse specie di pipistrelli inseriti in allegato IV della Direttiva Habitat e la presenza dello Scoiattolo rosso europeo (*Sciurus vulgaris*).

Bibliografia

- Andreis C. & Sartori F., 2002. *Appendice 9. Schema sintassonomico dei boschi della Lombardia*. In: Del Favero R. *I tipi forestali della Lombardia. Inquadramento ecologico per la gestione dei boschi lombardi*. Cierre, Verona.
- Rovelli P., 2000. *Formazioni boschive dell'Alta Pianura Padana inquadrabili nella potenzialità del Carpinion betuli Issl. 31 em. Oberd. 53*. Dottorato di Ricerca in Geobotanica, XIII Ciclo, Università di Pavia - Dipartimento di Ecologia del territorio; relatore interno prof. Sartori F., relatore esterno prof. Andreis C. (inedita).

La componente animale del Parco risente in maniera più manifesta, rispetto alla componente vegetale, della forte pressione antropica, la quale determina in prima istanza la ristrettezza degli habitat delle varie specie, oltre che una campagna condizionata dall'agricoltura intensiva e corsi d'acqua con un certo grado di inquinamento. Non mancano, però, le eccellenze anche grazie al fatto che il Parco ha portato avanti nel corso degli anni importanti progetti di riqualificazione ambientale finalizzati alla conservazione e all'incremento della biodiversità.

Per la loro progressiva rarefazione sia a livello di Pianura Padana che nazionale ricordiamo la presenza dell'**allodola** (*Alauda arvensis*) e dell'**averla piccola** (*Lanius collurio*). Sono queste specie di uccelli campestri, ancora presenti ove ai campi sono alternati siepi, filari e fasce boscate oppure nelle campagne ricche di prati. Sempre nel campo dell'avifauna, eccellenze legate alla presenza di ambienti acquatici sono il **tarabusino** (*Ixobrychus minutus*), un piccolo airone nidificante presso l'Oasi Gaetano Nava di Agrate Brianza e il **martin pescatore** (*Alcedo atthis*), che nidifica prevalentemente lungo la Molgora.

Passando ai mammiferi, risulta significativa la presenza di nuclei di una certa consistenza di **scoiattolo rosso europeo** (*Sciurus vulgaris*), la cui presenza su vasta scala è messa a rischio dal "cugino americano" scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*), presente nel Parco soprattutto a sud della A4 e ormai predominante in vaste aree della Pianura Padana.

La presenza del **tasso** (*Meles meles*) è stata ripetutamente accertata nel Parco, anche se in prevalenza con giovani individui in dispersione alla ricerca di nuovi territori (che in più di un'occasione purtroppo sono stati investiti nell'attraversare strade). Tracce della presenza di **istrice** (*Hystrix cristata*), specie a distribuzione centrata sull'Italia centro-meridionale, sono state rinvenute nella primavera del 2022, ai confini nordoccidentali del Parco: segnale evidente, tra i tanti registrati, del cambiamento climatico in atto. Almeno 11 sono le specie di **pipistrelli** censite nel Parco, tutte protette, alcune delle quali di interesse conservazionistico, soprattutto quelle legate ad ambienti boschivi.

Non mancano infine gli anfibi e i rettili. Tra i primi il **rospo comune** (*Bufo bufo*), ancora presente in ambiti molto circoscritti, nonostante il forte declino a livello di popolazioni della Pianura Padana, e il **tritone crestato italiano** (*Triturus carnifex*), il più grande tritone europeo presente nel Parco con una delle popolazioni più significative del circondario. Tra i rettili, il **ramarro occidentale** (*Lacerta viridis*), un lucertolone verde brillante un tempo molto comune, tanto da avere un proprio nome dialettale: "ghess" (parola divenuta sinonimo di "gran figo, abilissimo" forse proprio per l'agilità e i colori appariscenti di questo animale); il **saettone** (*Zamenis longissimus*), un'innocua e schiva biscia legata a boschi molto estesi e pertanto rinvenuta nel Parco solo al Boscone di Ornago.

In considerazione del loro stato di conservazione, tutte le specie indigene citate sono elencate in direttive e convenzioni europee che ne prevedono la tutela, in qualche caso anche degli habitat in cui tali specie sono presenti. Nelle medesime direttive sono elencati anche alcuni invertebrati, tra i tanti rilevati nel Parco in quanto importanti bioindicatori, come ad esempio il **cervo volante** (*Lucanus cervus*).

CLASSE	NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	DIR. UCCELLI* Allegato I	DIRETTIVA HABITAT**	
				Allegato II	Allegato IV
Insetti	Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>		☑	
Anfibi	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>		☑	☑
Anfibi	Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis</i>			☑
Anfibi	Raganella padana	<i>Hyla perrini</i>			☑
Anfibi	Rana agile	<i>Rana dalmatina</i>			☑
Rettili	Ramarro	<i>Lacerta bilineata</i>			☑
Rettili	Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>			☑
Rettili	Biacco	<i>Hierophis viridiflavus</i>			☑
Rettili	Natrice tassellata	<i>Natrix tessellata</i>			☑
Rettili	Saettone	<i>Zamenis longissimus</i>			☑
Uccelli	Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>	☑		
Uccelli	Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>	☑		
Uccelli	Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>	☑		
Uccelli	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	☑		
Uccelli	Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	☑		
Mammiferi	Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i>			☑
Mammiferi	Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>			☑
Mammiferi	Vespertilio maggiore/di Blyth	<i>Myotis myotis/blythii</i>		☑	☑
Mammiferi	Vespertilio di Natterer	<i>Myotis nattereri</i>			☑
Mammiferi	Vespertilio (gr. piccoli Myotis)	<i>Myotis sp.</i>			☑
Mammiferi	Nottola di Leisler	<i>Nyctalus leisleri</i>			☑
Mammiferi	Nottola comune	<i>Nyctalus noctula</i>			☑
Mammiferi	Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i>			☑
Mammiferi	Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>			☑
Mammiferi	Orecchione	<i>Plecotus sp.</i>			☑
Mammiferi	Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i>			☑
Mammiferi	Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>			☑
Mammiferi	Istrice	<i>Hystrix cristata</i>			☑

* Direttiva n. 79/409/CEE

** Direttiva n. 92/43/CEE

GLI "ALIENI"

Che cos'è una specie (animale o vegetale) aliena (o alloctona o esotica)?

È una specie la cui presenza in un territorio è dovuta all'introduzione o al trasporto (nel caso dei vegetali), volontario o accidentale, da parte dell'uomo e che dunque si trova al di fuori della sua area di distribuzione naturale. Viene considerata invasiva quando minaccia la biodiversità e i servizi ecosistemici collegati, o ha effetti negativi su di esso. Gli effetti della presenza di specie aliene invasive spesso non si limita agli ambienti naturali ma può essere causa di seri danni alle salute umana, alle coltivazioni e ai manufatti.

Una recente analisi dal titolo "*High and rising economic costs of biological invasions worldwide*" pubblicata sulla prestigiosa rivista Nature ha calcolato che le specie aliene invasive sono state capaci di generare danni economici per un totale di 1.288 miliardi di dollari (un calcolo, con modelli matematici, ritenuto prudentiale) nel periodo che va dal 1970 al 2017, crescendo del doppio ogni sei anni. Lo studio sottolinea inoltre l'importanza di aumentare gli investimenti dedicati alla tutela della biodiversità, anche per evitare l'esplosione di nuove pandemie nel futuro.

Alcune delle specie aliene invasive hanno effetti negativi talmente rilevanti da richiedere un intervento coordinato e uniforme a livello di Unione Europea, come definito dal regolamento UE 1143/2014 che ha stilato e periodicamente aggiorna un elenco di specie aliene invasive di rilevanza comunitaria.

In Italia le specie aliene sono più di 3.000, di cui circa il 15% invasive, con un aumento del 96% negli ultimi 30 anni. La pressione antropica, data dalla vicinanza di conurbazioni e reti viarie, determinano una maggiore facilità di penetrazione da parte delle specie aliene invasive che dunque sono purtroppo presenti in gran numero anche nel Parco: qui di seguito vengono citate solo alcune tra quelle più significative.

Lo Scoiattolo grigio americano (*Sciurus carolinensis*), che sta mettendo in serio pericolo la sopravvivenza dello **scoiattolo rosso** (*Sciurus vulgaris*, unico scoiattolo nativo italiano) a causa della competizione alimentare.

Il Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*), considerata una delle specie più invasive al mondo, provoca danni su tutta la rete trofica degli ambienti umidi ove si inserisce, in particolare su gamberi d'acqua dolce autoctoni, pesci, anfibi e vegetazione acquatica.

La Nutria (*Myocastor coypus*), un grosso roditore allevato per la pelliccia fino a qualche decennio fa, impatta negativamente soprattutto sulla **vegetazione acquatica** naturale di zone umide e può causare danni alle coltivazioni e ai sistemi idraulici dovuti allo scavo delle tane lungo argini, fossi e canali.

L'Ambrosia (*Ambrosia artemisiifolia*) diffusa specie sui terreni smossi e privi di copertura quali campi a riposo estivo, margini di strade o aree di cantiere: causa sempre più frequente di **allergie** (molto più che le graminacee) che non di rado danno origine a fenomeni di sensibilizzazione e che si manifestano anche con sintomatologie asmatiche.

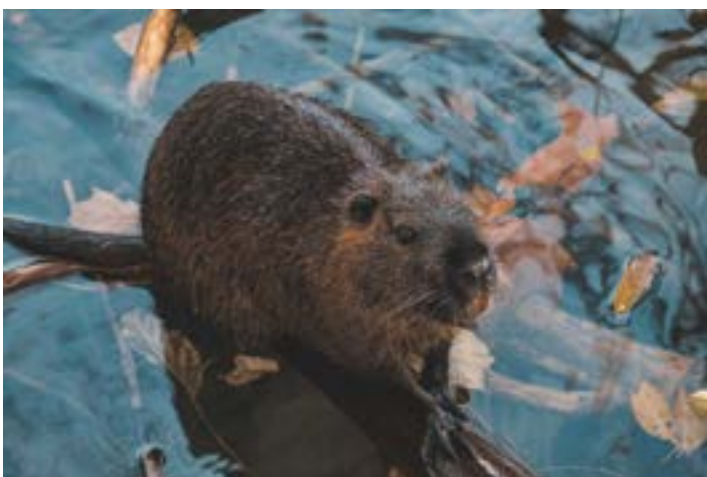
Varie specie arboree, considerate infestanti anche ai sensi del regolamento forestale della Lombardia quali Ailanto (*Ailanthus altissima*), Gelso da carta (*Broussonetia papyrifera*) e Ciliegio tardivo (*Prunus serotina*).

Il Coleottero giapponese (*Popillia japonica*), ultimissima "new entry" (purtroppo), dai potenziali effetti devastanti su vitigni, alberi da frutta, diverse specie arboree autoctone e sul mais.

*Coleottero giapponese**Scoiattolo grigio americano*

Con l'ottica di poter contenere gli effetti negativi della presenza di tali specie, il Parco:

- ha periodicamente condotto **rilevamenti** sulla loro presenza nel Parco, anche attraverso il proprio servizio di vigilanza ecologica;
- ha progettato e realizzato diversi **interventi di contenimento ed eradicazione** in aree di maggiore rilevanza ambientale, attivandosi a partecipare a bandi di finanziamento specificatamente dedicati;
- ha segnalato la presenza rilevata ad **autorità terze** competenti a vario titolo (come ad esempio Ambrosia, Nutria, Zanzara tigre, Coleottero giapponese);
- ha promosso la **conoscenza della problematica e dei corretti comportamenti di prevenzione** della diffusione (come ad esempio nel caso della Testuggine palustre americana –*Trachemys scripta*, dello Scoiattolo grigio o della Zanzara tigre) nelle scuole e tramite i propri canali informativi;
- ha attivato varie azioni con il supporto delle Guardie Ecologiche Volontarie del Parco, a favore delle popolazioni locali di Scoiattolo rosso (fototrappolaggi, posa e foraggiamento invernale di mangiatoie, posa di cassette nido) al momento disgiunte da quelle dello Scoiattolo grigio.

*Nutria**Ailanto*

GLI STUDI SCIENTIFICI - I MONITORAGGI

Non c'è azione di conservazione e di ripristino ambientale che possa prescindere dalla conoscenza della componente biologica di un determinato ambiente, questo per cercare di migliorarne lo stato qualitativo naturalistico, ovvero limitarne l'eventuale degrado dovuto a impatti esterni (laddove possibile, non sempre). Per questo il Parco ha cercato in questi anni di rilevare la presenza e la consistenza della componente animale, vegetale e degli habitat presenti nel suo territorio, attraverso studi e monitoraggi. Un'attività non semplice e che in tanti settori specialistici è di difficile realizzazione, oltre a richiedere i necessari fondi per essere supportata.

Non di rado questi fondi sono legati a determinati progetti di intervento e alle tempistiche di realizzazione degli stessi. Pur con i limiti del caso, gli studi realizzati in tale contesto hanno permesso di focalizzare le principali necessità di azione e di tutela della biodiversità locale, oltre a consentire di elaborare degli indici di qualità ambientale adottati su larga scala (come ad esempio il Farmland Bird Index) e confrontabili nel tempo. Per gli animali sono stati raccolti dati di tutte le classi di vertebrati (principalmente mammiferi, uccelli, anfibi, ma anche rettili e pesci) e anche i più significativi gruppi sistematici tra gli invertebrati (farfalle e libellule specialmente). Per vegetali, alberi, arbusti, fiori ed erbe sono state raccolte informazioni sulle presenze e localizzazione.

In tempi più recenti, la periodica formazione realizzata a favore delle nostre Guardie Ecologiche Volontarie ha permesso di effettuare i primi monitoraggi di alcune specifiche componenti biotiche.

Lo scopo è in questo caso duplice: realizzare monitoraggi di alcune specie e a sua volta porre le basi per proporre in futuro alla cittadinanza momenti formativi o di cosiddetta "*citizen science*", termine inglese che indica quel complesso di attività collegate ad una ricerca scientifica a cui partecipano semplici cittadini alle prime armi. Nel 2022 è stata così realizzata per il secondo anno la campagna di rilevamento della flora protetta presente nei boschi del Parco in base alla LR 10/2008, campagna ideata in collaborazione con l'Osservatorio Regionale per la Biodiversità che ha messo a disposizione una specifica app per il rilevamento.

Tra marzo e aprile 2022 è stato inoltre realizzato dalle nostre Guardie Ecologiche Volontarie il primo censimento dei rapaci notturni del Parco. Infine, sempre le GEV stanno conducendo alcuni rilevamenti, al momento non sistematici, della presenza di scoiattoli (rosso e grigio) nel Parco, attraverso il posizionamento di fototrappole.

I FRUITORI DEL PARCO

QUANTA GENTE PERCORRE IL PARCO?

Il Parco si trova al centro di un'area urbanizzata rilevante e a nord est della grande conurbazione di Milano e Monza. Seppure in molti punti la matrice visiva che viene letta è ancora fortemente agricola e naturale, non dobbiamo dimenticarci che i 23 comuni del Parco significano quasi 200.000 persone residenti.

Il Parco ha quindi condotto delle analisi per capire il tipo di utenza che lo frequenta e per quali scopi. Al netto di ciò sono state impostate delle politiche di creazione di infrastrutture utili come delle ciclo pedonali e la rete sentieristica, senza per questo entrare in conflitto con il mondo agricolo.



Già nel 2017/2018 era stata portata avanti una campagna di censimento dei fruitori del Parco, individuando dei punti nodali del sistema dei sentieri e conteggiando i passaggi orari sia durante i giorni lavorativi che nei fine settimana. La stessa metodologia è stata applicata sui medesimi punti nel corso della primavera 2022 per avere un confronto a distanza di anni, a seguito di alcuni investimenti in ciclopedonali realizzate nel frattempo e soprattutto a seguito del periodo pandemico.

La sensazione che tutti quelli che frequentano il Parco hanno avuto è che ci sia un periodo pre-COVID e un post-COVID, con in mezzo la stagione del lockdown forzato.

Prima della pandemia il territorio del Parco era intensamente fruito, ma da un target di sportivi (runner, biker, ecc), con un significativo incremento di presenze durante i fine settimana e le ore serali infrasettimanali.

Oggi, invece, una platea ben più vasta e diversificata frequenta il Parco. Probabilmente molti sentieri sono stati scoperti durante la pandemia quando gli spostamenti erano limitati: non si poteva uscire dal proprio comune, dalla propria provincia o dalla propria regione.

Ma vediamo un po' di numeri:

DESCRIZIONE PUNTO DI RILIEVO	N. PASSAGGI/H		VARIAZIONI	
	2018	2022	N. PASS/H	VAR. %
Bellusco, sulla ciclo-pedonale a nord della SP2, a fianco al laghetto e all'area attrezzata	17,00	88,00	71,00	+ 518%
Ornago, al centro del cosiddetto Boscone di Ornago	14,00	23,00	9,00	+ 164%
San Maurizio di Vimercate, subito dopo il ponticello pedonale sulla Molgora. Alla confluenza dei sentieri da Ruginello e da Passirano di Carnate	10,00	91,00	81,00	+ 910%
Zona CTL3 fronte castagneto di Bernareggio, all'incrocio dei percorsi da Ronco Briantino, Carnate e Bernareggio	41,00	65,00	24,00	+ 159%

Come si vede i maggiori incrementi si registrano nei punti più vicini ai paesi (San Maurizio di Vimercate, Bellusco) mentre i valori minori nei luoghi più naturali come il Boscone di Ornago. Discorso a parte merita l'area del CTL3 dove la frequentazione è da sempre elevata perché ha una lunga tradizione di luogo di svago per le popolazioni circostanti.

Nella media si vede come siano quadruplicati i frequentatori della rete sentieristica del Parco, il che apre nuovi e interessanti scenari. Sicuramente sarà necessario aumentare gli investimenti su tutto ciò che è connesso alla mobilità (ciclo-pedonali, segnaletica, aree attrezzate per la sosta, ect.), ma andranno accesi dei riflettori anche su alcune problematiche fino ad oggi poco affrontate.

In primis i rapporti con il mondo agricolo: troppo spesso i fruitori del Parco non capiscono che il paesaggio che loro tanto apprezzano è costruito in massima parte dal lavoro degli agricoltori.

Le persone hanno scoperto di avere una ricca rete di sentieri, strade campestri, ciclabili proprio fuori dalla porta di casa. Senza dover utilizzare la macchina, indossando semplicemente un paio di scarpe ci si trova immersi nella natura e su sentieri ben segnalati.

I frequentatori devono rispettare le coltivazioni, che sono fonte di reddito per il contadino, e passeggiare per il Parco rimanendo sui sentieri, sulle strade senza entrare nelle proprietà coltivate. In secondo luogo la maggior frequentazione del Parco ha degli effetti anche sulla fauna, sicuramente disturbata dalla presenza di tutte queste persone, ma in particolar modo dei cani liberi, che sono visti dagli animali selvatici come dei predatori.

COSA FACCIAMO PER LA NATURA

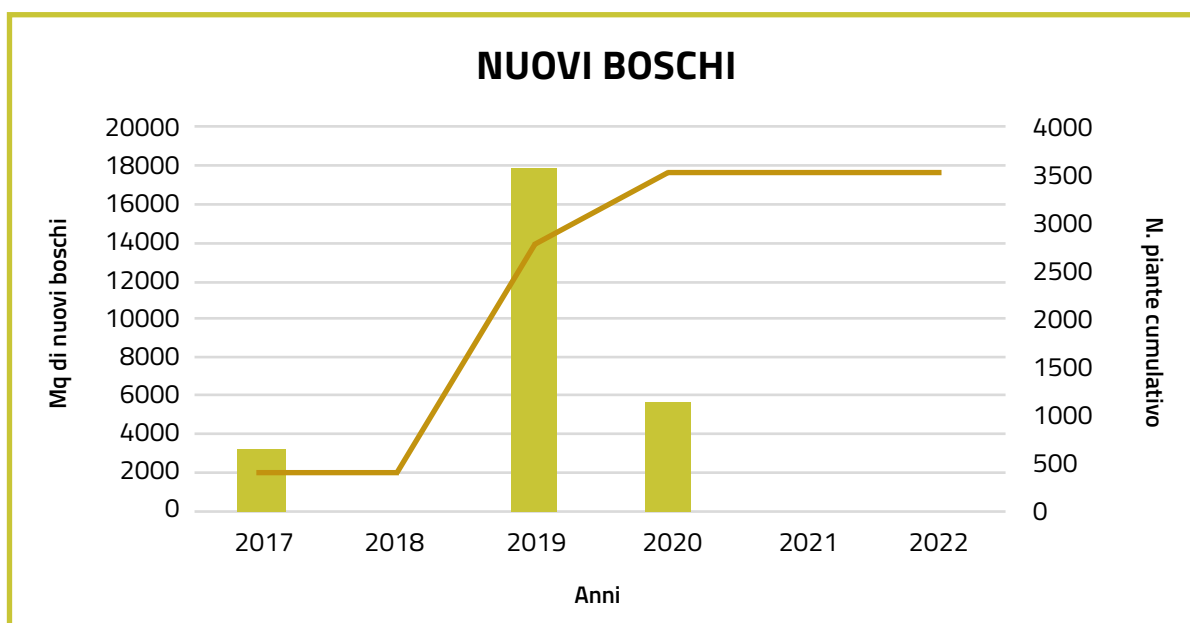


RIMBOSCHIMENTI

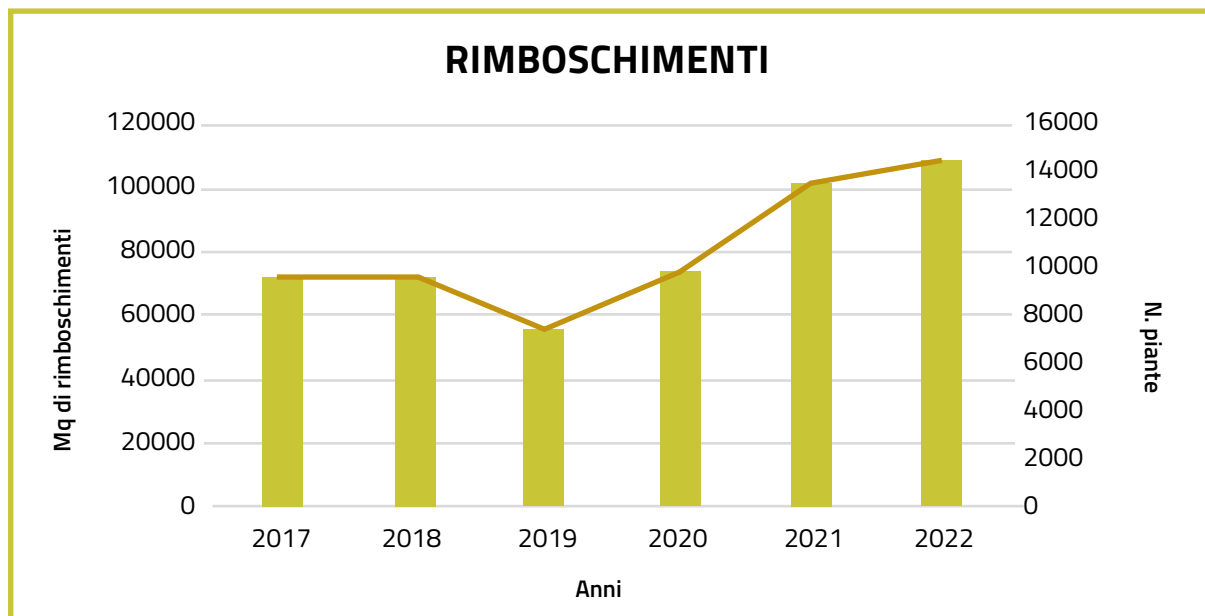
Il Parco occupa una porzione di territorio caratterizzato da un paesaggio agricolo frammisto a lembi di bosco, è questa una sua peculiarità che negli anni il Parco ha cercato di mantenere.

Incrementare le aree a bosco significa spesso sottrarle all'agricoltura, quindi un beneficio per l'ambiente ma un danno per un'attività produttiva a cui noi teniamo molto. Peraltro un rimboschimento non si esaurisce con la semplice azione di mettere a dimora (piantare) una pianta, ma il grosso del lavoro viene dopo, quando queste piantine bisogna curarle, irrigarle, ripulirle dalla vegetazione invasiva, proteggerle dagli erbivori selvatici e domestici. E questo per diversi anni, almeno finché le giovani piante non siano in grado di fare da sole.

La politica di rimboschimento attivo ha subito in questi anni quindi un graduale rallentamento, si tende a piantumare solo dove serve, solo dove le evidenze scientifiche dei monitoraggi faunistici ci dicono che sarebbe utile e opportuno.



Comunque dalla sua nascita, il PANE ha messo a dimora oltre 3500 piantine in località varie, mentre sempre più energie vengono dedicate alla cura e manutenzione dei rimboschimenti già presenti.



Oggi il Parco gestisce quasi 110.000 mq di giovani rimboschimenti, ovvero impianti che hanno meno di 10 anni di vita e che necessitano ancora di attenzione e cure. Un patrimonio di circa 15.000 piantine. Tutti su proprietà pubbliche, in buona parte di aree di proprietà del Parco e in parte su aree comunali, dove il Parco è intervenuto in virtù di specifiche convenzioni.

Inutile dire che tutti i nostri impianti sono fatti con specie autoctone e mirano a **ricostruire i boschi originari dei nostri ambienti**, pertanto non esiste un modello base che vale per tutto il Parco, ogni rimboschimento è un progetto a sè stante, adattato alla situazione specifica.



Rimboschimento Bellusco

INTERVENTI PER BIODIVERSITÀ

È difficile far passare il messaggio che spesso un prato ben gestito ha una biodiversità che non ha nulla da invidiare ad un bosco, che la sua capacità di trattenuta del carbonio non ha nulla da invidiare ad un bosco adulto e soprattutto, che i prati stabili ben gestiti sono molto ma molto più rari dei boschi nelle nostre zone. È più comprensibile invece l'enorme valore ecologico che ha uno stagno, magari contornato da un bosco oppure una siepe con specie adatte ad alimentare gli insetti impollinatori.

E perché non parlare dei filari che tanto caratterizzano il nostro paesaggio della campagna coltivata? Ecco, il Parco negli anni ha operato su tutti questi microambienti, con interventi che spesso non sono d'impatto nell'immaginario comune, ma basta soffermarci un attimo a pensare e tutti capiscono che anche questa è Natura.

Ma poi non dimentichiamoci dei boschi già esistenti, che necessitano di cure soprattutto dopo i sempre più frequenti eventi meteorici estremi che lasciano il segno.

Aree umide

Il Parco è ricco di biodiversità legata agli ambienti umidi. Popolazioni molto significative di anfibi, spesso di interesse conservazionistico, specie erbacee palustri in via di estinzione, uccelli migratori che usano come punti sosta alcuni lembi di Parco.

Certo il PANE si estende in gran parte nell'alta pianura, dove l'acqua è scarsa e si trova concentrata soprattutto in ex cave di argilla (Foppe in dialetto locale) soprattutto nelle zone a nord del Parco. Per questo il Parco ha costruito negli anni una fitta rete di piccoli invasi, piccoli bacini di alcune decine di metri cubi in zone strategiche per le popolazioni di anfibi, seguendo un disegno che cercasse di far risalire le popolazioni dalle aree a sud del Parco, irrigue e quindi ricche d'acqua, verso nord.

Quanti ne abbiamo fatti nei primi cinque anni? Ne abbiamo realizzati 3 nuovi e riattivati altri 6 che si stavano interrando. Nei prossimi mesi andremo a realizzarne altri 4 ex novo. Nel Parco non mancano aree umide di ben maggiori dimensioni: le più importanti sono le **Foppe di Cavenago** di Brianza e la **Vasca Volano** di Agrate. Qui l'attenzione si è spostata verso l'avifauna stanziale e/o migrante.

Un problema gravissimo per queste aree umide, spesso da imputarsi a comportamenti scorretti e inopportuni dei fruitori del Parco, è rappresentato dalle specie alloctone. Ovvero specie animali e vegetali non originarie dei nostri ambienti che si trovano molto bene da noi e danno luogo a disastri ambientali.



Prati stabili

Un prato stabile è un prato che non ha subito alcun intervento di aratura o dissodamento, non coltivato e lasciato a vegetazione spontanea per moltissimo tempo, da un minimo di 12 mesi fino anche a centinaia di anni: è mantenuto esclusivamente attraverso lo sfalcio e la concimazione (*cit. Wikipedia*).

Una volta molta della nostra campagna era occupata da prati stabili, perché erano la principale fonte di fieno per gli animali d'allevamento. Poi il cambio dell'economia agricola ha portato a preferire ai prati altre coltivazioni. Ma i nostri prati sono un ecosistema complesso che ospita moltissimi fiori e quindi insetti, micromammiferi e uccelli.

Ma creare un prato stabile è una sfida non banale, bisogna prima di tutto seminarlo - e non con semi qualunque trovati in giro - ma con semi di specie autoctone, di provenienza certificata, in grado di ricreare nel medio periodo un prato adatto ad ospitare gli insetti e tutto il resto dell'ecosistema.

Quindi già questo passaggio si porta dietro studi, ricerche, sperimentazioni e soprattutto accordi con chi questi semi li trova, li seleziona, li distribuisce.

Ma poi il prato deve essere gestito, va tagliato in un modo particolare, rispettando i tempi delle fioriture delle varie specie e anche i periodi di nidificazione degli uccelli, perché alcuni uccelli si riproducono a terra nei prati. Quindi per molti aspetti ricreare un prato stabile è più complesso di creare un nuovo bosco. Fino ad oggi il Parco ha creato 23.000 mq di nuovi prati stabili e sta lavorando per poterne realizzare altri 30.000 nei prossimi mesi.



Fiordaliso



Garofano dei Certosini

Rinfoltimento di prati permanenti esistenti

Nell'autunno del 2020 il Parco ha progettato e realizzato un importante e innovativo intervento, cofinanziato da CEM Ambiente e Fondazione Cariplo, presso l'ex discarica di Cavenago di Brianza (chiamata anche la "Collinetta di Cavenago") per aumentare la biodiversità floristica e incrementare l'attrattività per insetti impollinatori e farfalle diurne in primis.

Su una coltre erbosa esistente in precedenza realizzata con sementi commerciali sono stati realizzati interventi di rigenerazione, interessando una superficie di circa 2 ettari con iniezione nel suolo di 6 kg di sementi in purezza di determinati fiori autoctoni provenienti dal Nord Italia, prodotti da vivai specializzati. Sono inoltre state direttamente piantumate circa 6.000 piantine di altre specie erbacee autoctone (di provenienza lombarda, prodotte in vivai specializzati).

Gli effetti degli interventi saranno poi misurati nel tempo con rilevamenti sulla componente vegetale e sulle farfalle diurne. Ma perché un prato realizzato con semi di specie prative spontanee nella zona è preferibile per l'ambiente ad un prato realizzato con sementi commerciali?

Le sementi commerciali sono prevalentemente di origine estera e spesso comprendenti semi prodotti da ibridi più "vigorosi" (per dare un "pronto effetto"), soprattutto graminacee, che una volta insediati spesso limitano o impediscono il naturale ingresso di fiori autoctoni spontanei, riducendo così di fatto la biodiversità del sito.

Le specie autoctone (e di ecotipi locali), pur richiedendo particolari accorgimenti di coltivazione che talora comportano maggiori costi, fruttificano, producono semi e germinano scolarmente, e possono quindi affrontare condizioni climatiche avverse, fenomeni di disturbo più o meno marcato, predazione, etc... Le specie autoctone sono infatti geneticamente più complesse e meglio adattate all'ambiente naturale, e possono garantire sul lungo termine una copertura persistente e in armonia con il paesaggio circostante.

Siepi e filari

Vengono spesso messi insieme perché hanno nello sviluppo lineare la loro caratteristica principale. Sono elementi che tanto caratterizzano il nostro paesaggio e nel contempo sono oasi di biodiversità in un contesto agricolo spesso banale nella sua uniformità produttiva.

Mentre sui filari predomina la volontà di ricostruire il paesaggio della nostra campagna, con largo utilizzo del gelso e del pioppo cipressino, per le siepi si punta a creare un siepione composto da più file parallele di arbusti, in modo da creare una struttura verde di alcuni metri di spessore, idonea ad offrire rifugio a varie specie di animali e a fungere da corridoio ecologico. Il Parco ha realizzato in questi anni circa 380 m di filari e 400 m di siepi e ha già in programma di realizzare ulteriori 150 m di siepi.

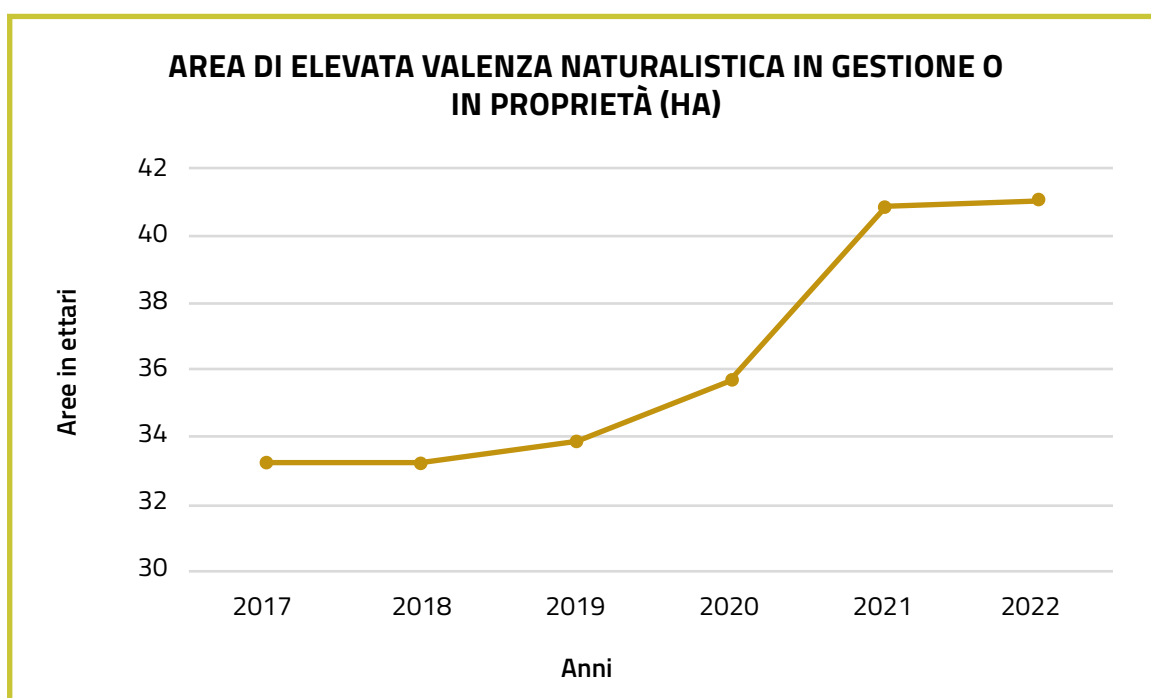
Manutenzione dei boschi

Sicuramente il Parco non si caratterizza per i boschi - meno del 15% della superficie del Parco è classificabile bosco - e spesso si tratta di formazioni di scarso pregio naturalistico a predominanza di robinia. Inoltre la maggior parte dei boschi sono di proprietà privata e quindi non gestibili dal Parco.

Non di meno ci sono alcuni lembi di bosco di grande valore naturalistico che si sono miracolosamente conservati e divenuti di proprietà pubblica nel tempo, alcuni esempi sono i boschi di C.na Corrada a Usmate Velate o il Bosco della Bruciata fra Vimercate e Carnate oppure i boschi del sanatorio di Ornago e quelli più giovani attorno alle Foppe di Cavenago B.za. Sono tutte aree di proprietà pubblica di cui il Parco è proprietario o gestore a seguito di convenzioni pluriennali con gli Enti proprietari.

C'è poi uno dei boschi più grossi come estensione del Parco, il Boscone di Ornago, un'area di proprietà privata che ospitava uno dei boschi di quercia più belli fra la Valle del Lambro e l'Adda. Abbiamo usato il passato perché purtroppo il susseguirsi di sempre più violente tempeste ha sradicato moltissime querce aprendo la strada per l'ingresso dell'ennesima specie alloctona, il *Prunus serotina* che sta progressivamente prendendo il sopravvento.

Solo la piantumazione di oltre 2000 piantine autoctone e lo sforzo di curarle per oltre 3 anni ha permesso di mantenere una presenza minima di specie autoctone che un domani forse riprenderanno il controllo. Nel complesso il Parco ha in gestione o in proprietà circa 410.000 mq di aree pubbliche, diffuse su tutto il territorio.



Nidi artificiali per chirotteri

I pipistrelli costituiscono un gruppo zoologico estremamente sensibile a molti fattori antropici.

L'abuso di pesticidi in agricoltura (hanno dieta fondamentalmente insettivora) e l'alterazione degli ambienti in cui si alimentano e dei siti di rifugio che utilizzano durante il giorno, nel periodo annuale di letargo o durante lo svolgimento delle diverse fasi del ciclo riproduttivo (siti di swarming o nursery), ne mettono a rischio la sopravvivenza.

Da rilievi eseguiti all'interno del territorio del Parco nello scorso decennio è stata rilevata la presenza di diverse specie di chirotteri tra cui anche alcune specie target segnalate dall'azione 13 Piano d'azione per i chirotteri in Lombardia. I risultati sono sintetizzati di seguito.

Taxon/Gruppo di specie	Rio Vallone		Molgora			Totale
	2014	2017	2010	2013	2017	
Serotino comune <i>Eptesicus serotinus</i>	8	13			8	29
Pipistrello di Savi <i>Hypsugo savii</i>	17	27	3		11	58
Vespertilio maggiore/di Blyth <i>Myotis myotis/blythii</i>	2	1				3
Vespertilio di Natterer <i>Myotis nattereri</i>		1*				1
Gruppo piccoli Myotis <i>Myotis spp.</i>					1	1
Nottola di Leisler <i>Nyctalus leisleri</i>	1					1
Nottola comune <i>Nyctalus noctula</i>	1			1		2
Nottola indeterminata <i>Nyctalus sp.</i>	3	1			1	5
Pipistrello albolimato <i>Pipistrellus kuhlii</i>	8	35	18	10	1	72
Pipistr. albolimbato/di Nathusius <i>Pipistrellus kuhlii/nathusii</i>	115	266	80	52	57	570
Pipistrello nano <i>Pipistrellus pipistrellus</i>	1	7			12	20
Pipistrellus indeterminato <i>Pipistrellus spp.</i>	2	2				4
Plecotus indeterminato Orecchione		1*				1
Molosso di Cestoni <i>Tadarida teniotis</i>	3	4	2		2	11
Specie indeterminata	5	7	5		1	18
N. contatti	166	371	108	63	94	794
N. specie	≥ 8	≥ 9	≥ 3	≥ 2	≥ 7	≥ 11

Queste specie di pipistrelli trascorrono una gran parte della propria vita all'interno di rifugi negli alberi in cui si riparano dalle condizioni atmosferiche avverse, si riparano dai predatori, si riposano, sviluppano interazioni sociali, si accoppiano e crescono i cuccioli. Tuttavia, data la propria struttura fisica, i chirotteri non sono in grado di scavare autonomamente cavità da utilizzare come rifugio.

La disponibilità e la qualità delle cavità in cui trovare rifugio possono influenzare la sopravvivenza e il successo riproduttivo dei chirotteri. Le specie forestali utilizzano cavità scavate da altre specie animali (prevalentemente Uccelli Piciformi) o cavità dovute al naturale deperimento degli esemplari arborei.

La riduzione del numero di alberi vetusti dovuta alla deforestazione o alla gestione forestale finalizzata alla produzione di legname, è uno dei fenomeni che negli ultimi secoli ha influito negativamente sullo stato di conservazione di molte specie di chirotteri con ecologia strettamente forestale.

Il progetto prevede la realizzazione di interventi volti al miglioramento degli habitat forestali per la chirotterofauna. I boschi oggetto di intervento sono caratterizzati dalla scarsa presenza di alberi vetusti e dalla giovane età della componente arborea.

Si è intervenuti creando circa 270 rifugi artificiali in località varie del Parco, su aree boscate pubbliche.



Interventi per chiroterri

COSA FACCIAMO PER LE PERSONE

INTERVENTI PER LA FRUIZIONE

Il Parco si inserisce in un contesto urbano abitato da circa 200.000 persone, attraversato da **2 autostrade** (a breve forse 3), **una linea ferroviaria e una linea di metropolitana**.

Con una pressione antropica così elevata non si può pensare di non avere delle politiche attive per una fruizione ecosostenibile del territorio, anzi la fruizione diventa una chiave di volta per la promozione del Parco, fedeli alla massima di S. Agostino "Si conosce solo ciò che si ama" aggiungendo che "Si ama ciò che si conosce e si protegge ciò che si ama". La rete sentieristica del Parco si dipana dal centro di tutti i nostri comuni in una logica di rete, appoggiandosi alle strade campestri esistenti o ai sentieri già tracciati.

L'obiettivo è far passare il principio che chiunque possa uscire di casa e incamminarsi sui nostri sentieri e raggiungere i comuni vicini o le aree di maggior pregio naturalistico **senza dover prevedere trasferimenti in auto**, semplicemente mettendosi un paio di scarpe comode e incamminarsi.

Per facilitare i potenziali escursionisti nel Parco si è provveduto a tabellare l'intera rete dei sentieri secondo lo standard CAI, che poi è quello previsto dalla Rete Escursionista Lombarda. I nostri tracciati sono infatti nel Catasto Regionale della rete dei sentieri e in questi mesi numerose associazioni di volontariato sono impegnate a sistemare i cartelli segnava su circa 100 km di percorsi.

Un altro utile strumento che viene messo a disposizione per frequentatori del Parco è il Portale turistico della sentieristica, facilmente raggiungibile dal sito del Parco o all'indirizzo www.pane.webeasygis.it/apps/treparchi/, anche questo un sito in costante aggiornamento.

Abbiamo detto che sfruttiamo tracciati esistenti per portare i visitatori alla scoperta del Parco, ma in taluni casi servono degli interventi strutturali un po' più impegnativi della mera manutenzione, per andare a **recuperare** vecchi percorsi oggi abbandonati oppure strade campestri usate solo dai mezzi agricoli e quindi non adatti al passaggio di turisti, oppure **creare veri e propri percorsi** di raccordo in zone che ne sono prive. Alcuni esempi? Il percorso di collegamento Bellusco Mezzago, di circa 1500 m in aperta campagna, il collegamento Sulbiate fraz. La Cà con Vimercate loc. Ruginello, anche questo di oltre un chilometro. E poi i tanti interventi di manutenzione ordinaria, dal semplice taglio dei rovi che tendono a chiudere i sentieri, alla posa di staccionate fino al taglio di piante pericolose.

Molti di questi interventi sono condotti dai volontari di numerose associazioni che operano sul territorio e che sono convenzionate con il Parco.



Percorso Bellusco - Mezzago

REALTÀ LOCALI E MANUTENZIONE DEI SENTIERI

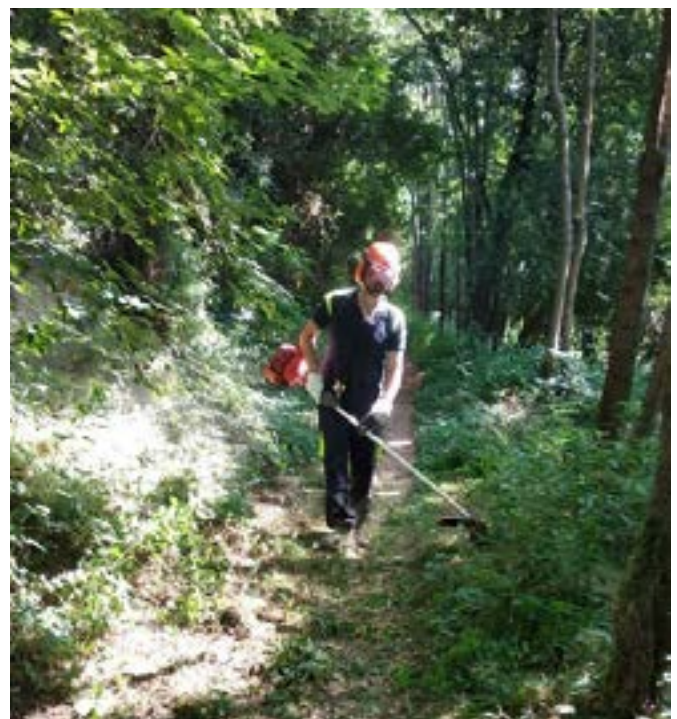
Da un vasto territorio ed un'estesa rete di sentieri derivano grandi responsabilità.

Su quelle aree e tracciati che il Parco ha identificato, cartografato e tabellato è necessaria una manutenzione ordinaria che permetta una fruizione comoda ed in sicurezza. Questa manutenzione non sarebbe finanziariamente e tecnicamente possibile se non con l'aiuto di realtà territoriali che si mettono a disposizione a titolo volontario.

Nel corso dei primi cinque anni di esistenza il Parco Agricolo Nord Est ha proposto ad Associazioni, Circoli, Gruppi comunali ed intercomunali di Protezione Civile di prendersi cura di uno o più tratti di sentiero o di un'area ad alto valore naturalistico e fruitivo, e le risposte sono state entusiaste e maturate in un rapporto che perdura nel tempo: nei vari anni quasi tutti i lotti messi a bando sono andati assegnati ed alcuni di essi sono talmente legati agli Enti del Terzo Settore (ETS) che li custodiscono da prenderne il nome – un esempio su tutti il Sentiero CAI Vimercate tra Vimercate, Bernareggio e Carnate. Le attività comprendono lo sfalcio dei sentieri e delle aree fruibili, il taglio di rami o piccoli alberi che pendono sui camminamenti, la manutenzione ordinaria delle aree umide se presenti, la raccolta di piccoli rifiuti, la segnalazione per lanciare successivi interventi in caso di discariche più estese, dissesto del sentiero o alberi pericolanti di grosse dimensioni.

Le convenzioni stipulate con gli ETS sono di durata annuale o al massimo biennale, in modo da poter calibrare le attività in base alla disponibilità dei Volontari e facilitare l'ingresso di altri soggetti interessati; prevedono un rimborso delle spese sostenute che permette l'acquisto di nuova attrezzatura, la manutenzione di ciò che si ha già a disposizione, il recupero di parte della copertura assicurativa.

Ogni anno i volontari si occupano di circa 30 km della nostra rete sentieristica e di 3-5 aree (a seconda delle esigenze del Parco); negli anni sono state coinvolti 11 ETS, tra cui 7 Gruppi Comunali e 1 Gruppo Intercomunale di Volontari di Protezione Civile e 3 Associazioni locali. Ogni soggetto ha svolto almeno 4 uscite a stagione, coordinate dagli uffici del Parco ma gestite più o meno autonomamente e sempre volte alla fruizione sostenibile. Nel corso degli anni Gruppi, Circoli ed Associazioni sono stati coinvolti anche in altri progetti come la sistemazione dei cartelli direzionali, la segnalazione di ambrosia (e lo sfalcio di questa pianta allergenica lungo i sentieri) ed in generale per un ulteriore presidio sul territorio che, indispensabile, si affianca all'impegno già profuso dalle nostre Guardie Ecologiche Volontarie.



EDUCAZIONE AMBIENTALE

CONOSCERE PER AMARE, AMARE PER PROTEGGERE

5 anni per le generazioni future

Il territorio del Parco Agricolo Nord Est, racchiude in sé un patrimonio di natura, culture, tradizioni, attività che può e deve essere tramandato al fine di trasmettere senso di appartenenza ed un giusto rapporto con l'ambiente naturale che ci circonda.

In quest'ottica il Parco Agricolo Nord Est diventa una scuola dove è possibile realizzare percorsi didattici di educazione all'ambiente, per integrare e completare il ciclo formativo delle giovani generazioni.

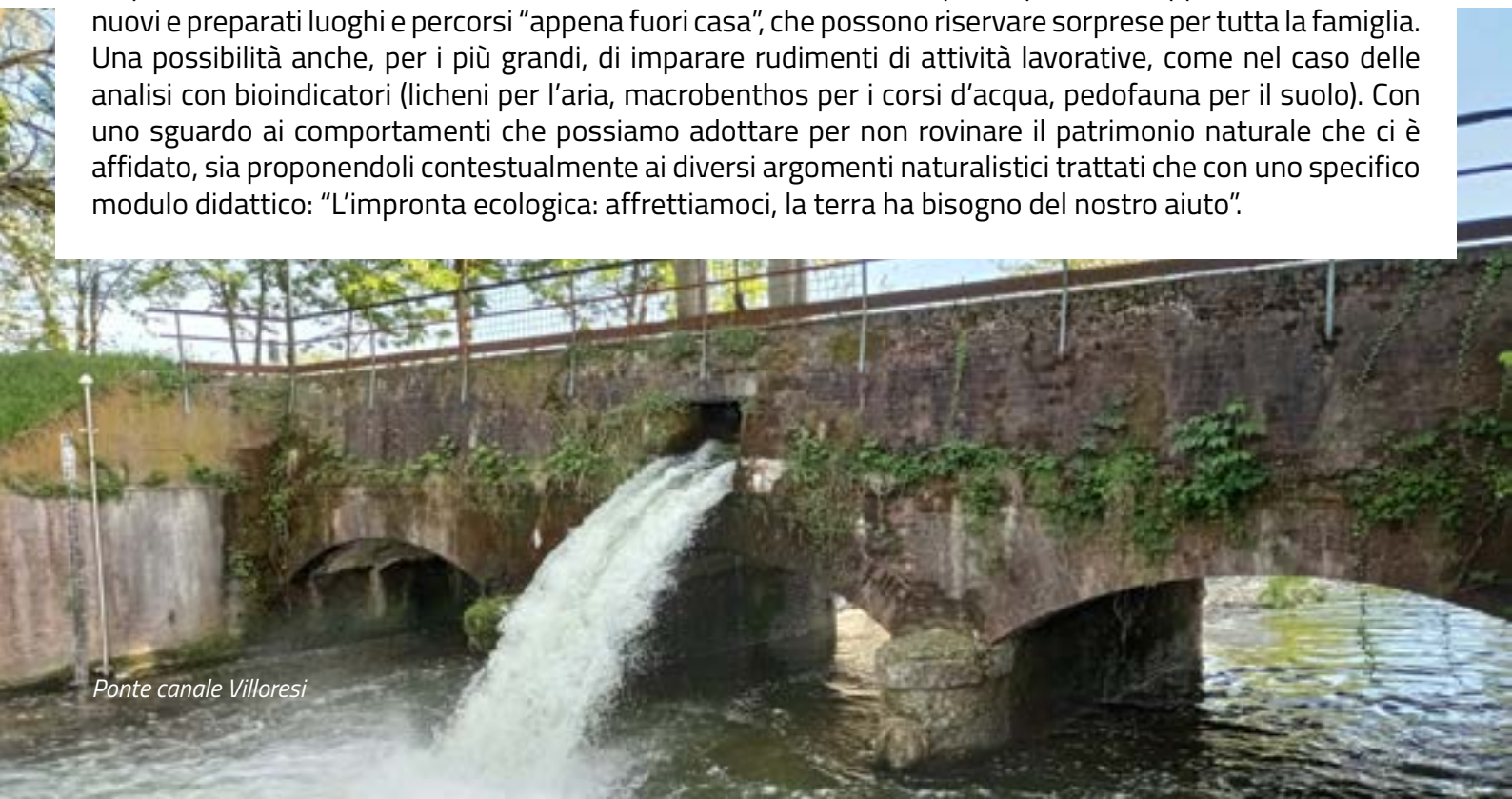
Ogni anno dalla nascita del Parco nel 2017 sono stati proposti in forma gratuita a tutte le scuole dei comuni consorziati al Parco proposte di educazione all'ambiente naturale modulate in base alle fasce d'età, dalle scuole dell'Infanzia a quelle Secondarie di primo grado.

Proposte che hanno visto coinvolgere ogni anno migliaia di studenti, con un'adesione crescente solo in parte frenata negli anni di picco della pandemia (a.s. 2019/20 e 2020/21), riuscendo comunque anche in tali condizioni a realizzare molti più interventi della media di altri parchi lombardi.

Nell'anno scolastico appena trascorso, ancora in periodo pandemico si è poi raggiunto il record delle adesioni e di interventi realizzati (per 256 classi di 17 diversi comuni, coinvolgendo oltre 5.000 studenti realizzando un totale di 934 ore tra interventi in classe e in campo).

Le proposte didattiche sono suddivise, oltre che in base all'età dei destinatari, in vari argomenti che mettono a fuoco le diverse componenti naturali e territoriali. Si va dagli aspetti più generali della "Finestra sul Parco" (cos'è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale, quali sono gli ambienti presenti nel Parco) alla scoperta di piccoli insetti, fiori, alberi, animali, corsi d'acqua, stagni, agricoltura recente e passata, geologia; una porta aperta su un mondo a noi vicino eppure spesso poco conosciuto. Uno stimolo che, grazie agli educatori del Parco e agli insegnanti coinvolti, diviene un investimento per la conservazione di quanto di natura e tradizioni rimane attorno a noi. Un'occasione per imparare ad apprezzare con occhi nuovi e preparati luoghi e percorsi "appena fuori casa", che possono riservare sorprese per tutta la famiglia. Una possibilità anche, per i più grandi, di imparare rudimenti di attività lavorative, come nel caso delle analisi con bioindicatori (licheni per l'aria, macrobenthos per i corsi d'acqua, pedofauna per il suolo). Con uno sguardo ai comportamenti che possiamo adottare per non rovinare il patrimonio naturale che ci è affidato, sia proponendoli contestualmente ai diversi argomenti naturalistici trattati che con uno specifico modulo didattico: "L'impronta ecologica: affrettiamoci, la terra ha bisogno del nostro aiuto".

Ponte canale Villoresi



Comune	<i>A.S. 2017-18</i>		<i>A.S. 2018-19</i>		<i>A.S. 2019-20</i>		<i>A.S. 2020-21</i>		<i>A.S. 2021-22</i>	
	N. classi	N. ore	N. classi	N. ore	N. classi	N. ore	N. classi	N. ore	N. classi	N. ore
Agrate Brianza	35	135,5	17	76	9	43	2	8	15	60
Aicurzio							5	19,5	1	4
Basiano					2	8				
Bellusco	1	4,5					11	44		
Bernareggio							22	90	26	98
Burago di Molgora	5	17,5	9	39	2	8	13	48	6	24
Busnago					10	32	7	25		
Bussero	10	38,5	11	42	6	24	26	99,5	18	63
Caponago	2	6	5	18,5	5	23	9	34	9	25
Carnate	11	49,5	15	63	6	28,5	10	36	26	99
Carugate	13	52	14	49					19	70
Cavenago di Brianza	10	40	17	68	11	44	14	52	11	41
Masate					1	1	2	7		
Mezzago			7	29	2	8	2	8		
Ornago	2	8	6	24	5	14	8	25	9	33
Pessano con Bornago	22	75,5	17	64,5					15	52
Roncello	8	30,5	11	39,5					6	22,5
Ronco Briantino	12	51	14	56	2	8	8	25	10	41
Sulbiate	2	9			4	16	5	21,5	6	24
Usmate Velate	6	18	6	24	5	10	6	12	8	19
Verderio	8	29	8	32	4	16			9	34
Vimercate	79	312	72	283	53	200,5	56	171	58	224,5
	226	876,5	229	907,5	134	512	206	725,5	252	934

N. comuni

16

15

17

17

17

LE GUARDIE ECOLOGICHE DEL PARCO



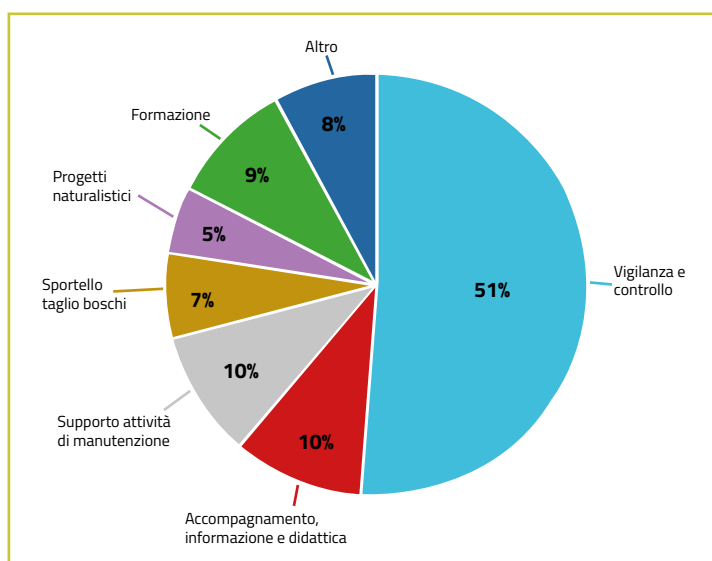
Il Parco ha ottenuto il riconoscimento da parte di Regione Lombardia di Ente che può avvalersi delle Guardie Ecologiche Volontarie.

Le Guardie Ecologiche Volontarie sono cittadini e cittadine amanti della natura, volontari che dedicano il proprio tempo alla **difesa dell'ambiente**, che desiderano trasmettere agli altri le proprie conoscenze e la propria passione e che educano al rispetto del patrimonio naturale e paesistico della nostra regione. Sono quindi volontari formati e preparati ad occuparsi di molte tematiche ambientali.

Le GEV rivestono la funzione di **pubblico ufficiale** e svolgono anche compiti di **vigilanza**, verificando il rispetto della normativa ambientale. Le GEV esercitano funzioni informative e sanzionatorie, si relazionano con le scolaresche e la cittadinanza, informano sulle leggi e sui comportamenti finalizzati alla tutela ambientale, redigono verbali di accertamento o segnalazione riguardanti illeciti amministrativi di natura ambientale, partecipano a monitoraggi e ad attività di tutela della biodiversità, collaborano con le autorità competenti in caso di emergenze di carattere ecologico e per la difesa del territorio.

Oggi le GEV in servizio sono 25 e svolgono molte attività, preponderante è la vigilanza e il controllo del territorio sia per reprimere comportamenti quanto meno inopportuni, ma anche per monitorare le aree rurali e naturali segnalando situazioni potenzialmente critiche, svolgendo una significativa funzione di prevenzione. Un dato medio del periodo 2017/2022, che è stato influenzato dal lockdown che ha interessato anche i nostri volontari, indica in 1796 le ore annue di servizio, ma con un dato al netto del periodo pandemico che si attesta attorno alle 2500 ore/annue.

Cosa fanno le GEV in queste ore di servizio? In massima parte vigilanza e controllo del territorio, ma con una certa attenzione alla didattica e accompagnamento dei fruitori del Parco.



Inoltre le GEV, opportunamente formate, stanno svolgendo una fitta campagna di monitoraggio su alcune tematiche naturalistiche. Ad esempio per il censimento della flora autoctona di pregio o dei rapaci notturni oppure la presenza di specie alloctone.

IL MONDO AGRICOLO

La gran parte dei territori presenti nel Parco Agricolo Nord Est sono storicamente costituiti da superfici dedicate in prevalenza all'**agricoltura**, che hanno visto avvicinarsi vari tipi di coltivazioni e ne determinano il paesaggio. Campi di mais, grano, filari, cascine e casciniotti, che a sud del Villoresi si arricchiscono di canali e prati irrigui.

La coltivazione del mais è cominciata solo dopo il 1600, mentre prima venivano coltivati e facevano parte della dieta locale cereali come il miglio. Coltivazioni presenti nell'800 e successivamente scomparse sono il lino e la canapa, anche se quest'ultima sta recentemente tornando in auge. Tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900 scompaiono due coltivazioni che per lungo periodo hanno caratterizzato il paesaggio agrario e l'economia della zona: il **gelso**, per l'allevamento del baco da seta e la **vite**, con la quale si producevano ottimi vini. Alcune coltivazioni tradizionali sono però sopravvissute alla meccanizzazione dell'agricoltura avvenuta nel secondo dopoguerra e sono tuttora presenti nei campi del Parco, grazie anche al forte legame con le comunità locali che hanno saputo valorizzarle.

Tipica della campagna mezzaghese è la coltivazione dell'**asparago**. Diversamente da quanto accade in tutto il resto d'Italia, dove si producono turioni completamente verdi o bianchi, quelli raccolti a Mezzago hanno l'apice rosato e la rimanente parte completamente bianca. La raccolta manuale nelle asparagie inizia nella prima metà di aprile e termina circa a fine di maggio, mese dedicato alla tradizionale sagra.

Il caratteristico colore e le peculiari qualità organolettiche, determinate dalle condizioni pedoclimatiche del mezzaghese - terreno argilloso con particolare presenza di minerali ferrosi - fanno dell'**Asparago rosa di Mezzago** un prodotto unico e particolarmente pregiato.

Altra coltivazione tradizionale e celebrata nella "Sagra della Patata" è quella della **Patata bianca di Oreno** a Vimercate. Anche qui le caratteristiche di terreni ne hanno favorito la coltivazione fin dall'800; anche se le varietà antiche hanno lasciato per larga parte il posto ad altre introdotte nel dopoguerra, la coltivazione è tuttora tra le più significative in Lombardia.

Sulla scia del progetto "*Treparchinfiliera*" (www.treparchinfiliera.it), nato ancor prima della fusione dei parchi che hanno dato origine al P.A.N.E. ed elemento trainante in tale processo, il Parco si è proposto di valorizzare l'agricoltura nel proprio territorio, promuovendo le filiere locali e prodotti di qualità con un occhio particolare alla sostenibilità ambientale.

Pertanto il Parco fin dalla sua nascita ha condotto e realizzato:

- diversi eventi, feste, visite guidate, degustazioni nelle aziende agricole coinvolte nel progetto;
- diversi materiali informativi e promozionali sulle aziende e prodotti "treparchinfiliera", tra cui un video promozionale tuttora visibile sul sito dedicato;
- il coordinamento di una filiera di produzione di pane con grano coltivato nel Parco, principalmente destinato alle mense scolastiche di alcuni comuni consorziati;
- il recupero della filiera di produzione di un'antica varietà di patata locale, la Biancona di Brianza, proseguendo un percorso iniziato dal cessato Parco della Cavallera, venendo a interfacciarsi e collaborare con università e istituti di ricerca nazionali;
- momenti di confronto e informativi con agricoltori potenzialmente interessati a convertire la loro produzione al biologico.

*Agricoltura a Bussero*

È infatti insito nell'aggettivo "Agricolo" del Parco, il ruolo fondamentale della promozione del proprio territorio che in parte maggioritaria è costituito da coltivi. Pur potendo di fatto giocare unicamente un ruolo di **promozione e stimolo** per i lavoratori e le imprese agricole locali, il Parco è infatti conscio della centralità di tale argomento: la conservazione del territorio agricolo e la sua sostenibilità, sono infatti di fondamentale importanza negli equilibri ambientali e naturalistici locali ed incidono su quelli ambientali di più ampia scala. Con un'agricoltura attenta all'ambiente si realizza un maggiore stoccaggio della CO₂ nel suolo, si mantiene il fragile equilibrio idrogeologico dei corsi d'acqua, si preservano le falde acquifere dall'inquinamento, si determina un ambiente ricco di flora e fauna. Non da ultimo arrivano sulle nostre tavole **prodotti più sani**.

*Asparagiaie*

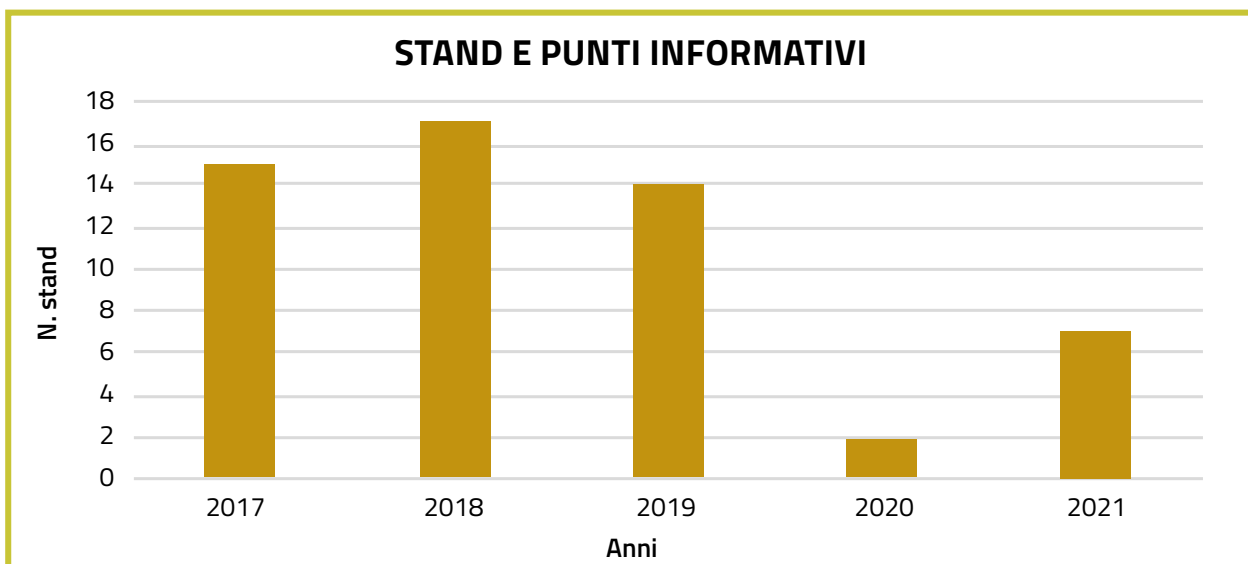
COME COMUNICA IL PARCO

GLI STAND E LE INIZIATIVE DEL PARCO

Affinché la città vada nel Parco, il Parco va in città. È questa la sostanza della presenza dello stand in occasione delle feste e delle sagre locali, ma anche in eventi più episodici e strutturati. Un modo per avvicinare ancora chi, e sono in molti, non conoscono le meraviglie, piccole e grandi, che si trovano dietro casa e tutte le attività che si svolgono.

Per incuriosire e attrarre i più piccoli, e quindi i loro genitori, da anni si affianca allo stand istituzionale un laboratorio naturalistico dove fare osservazioni e piccoli esperimenti. Agli stand è possibile trovare brochure e materiale informativo del Parco ma soprattutto si può parlare e chiedere informazioni alle GEV del Parco, che sono presenti in tutte le occasioni.

Non stupisce se negli anni del Covid la presenza degli stand si sia ridotta, se non praticamente annullata, ma negli anni "normali" si arriva a gestire fino a 15 stand all'anno, concentrati nei periodi primaverili e autunnali.



Ma gli stand, per loro natura statici, non sono il solo mezzo di comunicazione con la gente. La gente deve venire invogliata a entrare nel Parco, con eventi ed escursioni in grado di attirare le famiglie con bambini come gli adulti o gli anziani.

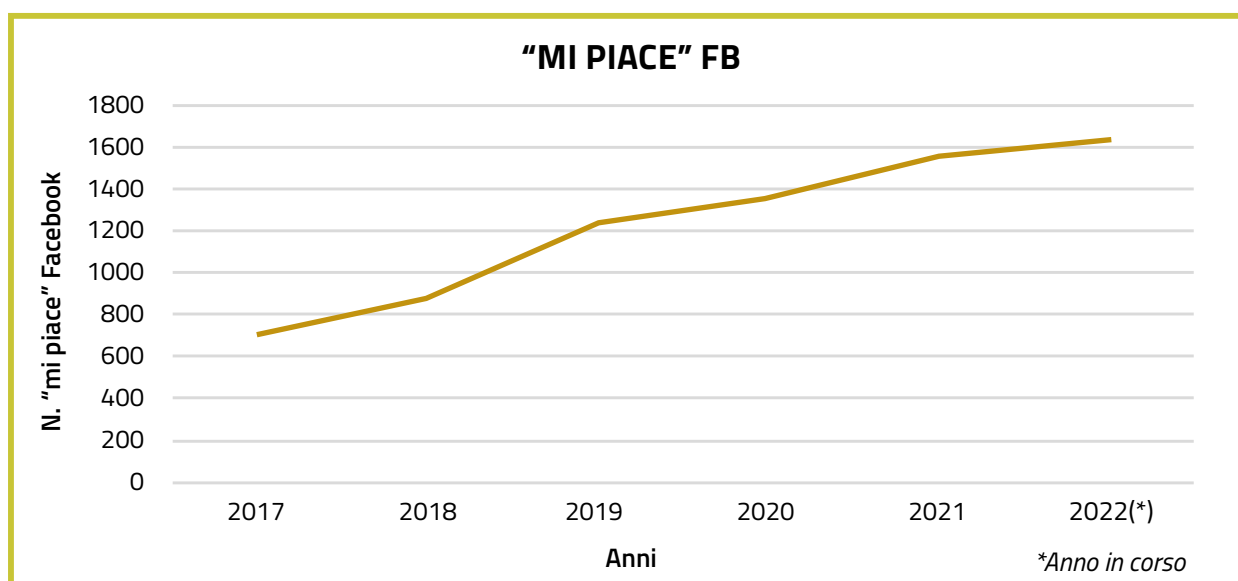


Il Parco si presenta con un'ampia scelta di eventi: dalle camminate alle rappresentazioni teatrali on air, dalle cacce fotografiche ai laboratori di Land Art. Abbiamo gestito mediamente 15 eventi all'anno soprattutto nella bella stagione, ma senza disdegnare l'inverno con i suoi paesaggi brulli e freddi e le atmosfere particolari.

Attenzione però, Il Parco usa questi eventi soprattutto come momento informativo e formativo, quindi la maggior parte delle nostre iniziative sono riservate ad un numero limitato di utenti, normalmente 25/30 persone al massimo, questo per poter garantire una esperienza utile e immersiva.

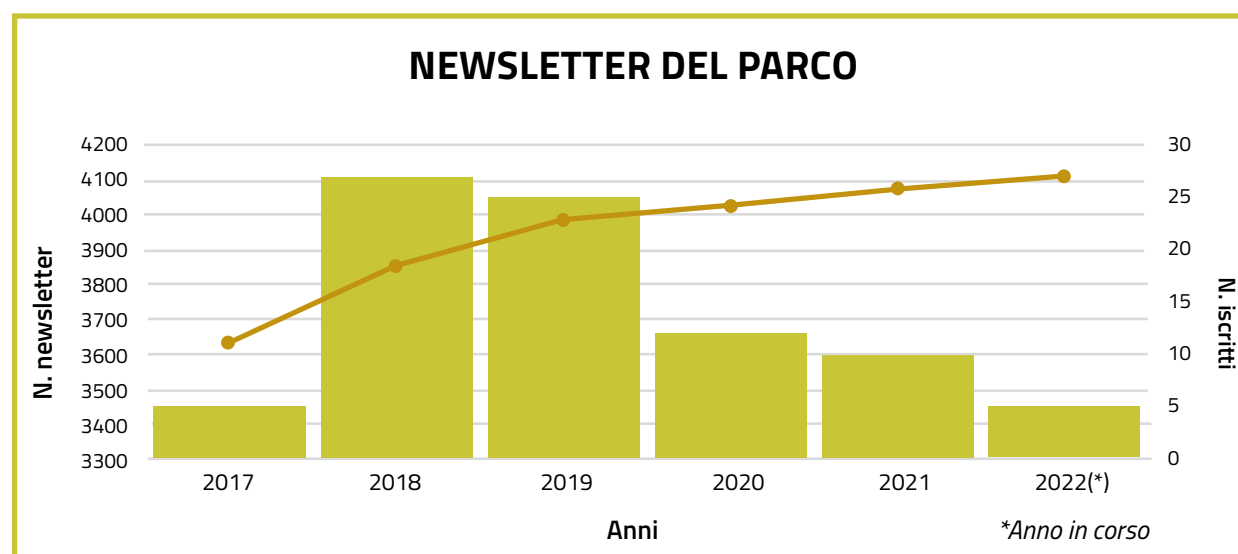
IL PARCO E I SOCIAL

Il Parco ha un suo sito Internet e una pagina Facebook.



L'ente predilige una comunicazione diretta rivolta a chi si è dimostrato interessato.

Non a caso alla newsletter sono iscritte più di 4000 persone. Le comunicazioni sono inviate con una media di 20 volte l'anno, tranne durante il periodo della pandemia.



Il Parco ha anche attivo un canale YouTube, dove sono caricati 22 video, pensati soprattutto per il supporto all'educazione ambientale durante la fase di DAD, ma i cui contenuti sono fruibili liberamente.

DATI ECONOMICI

FONDI

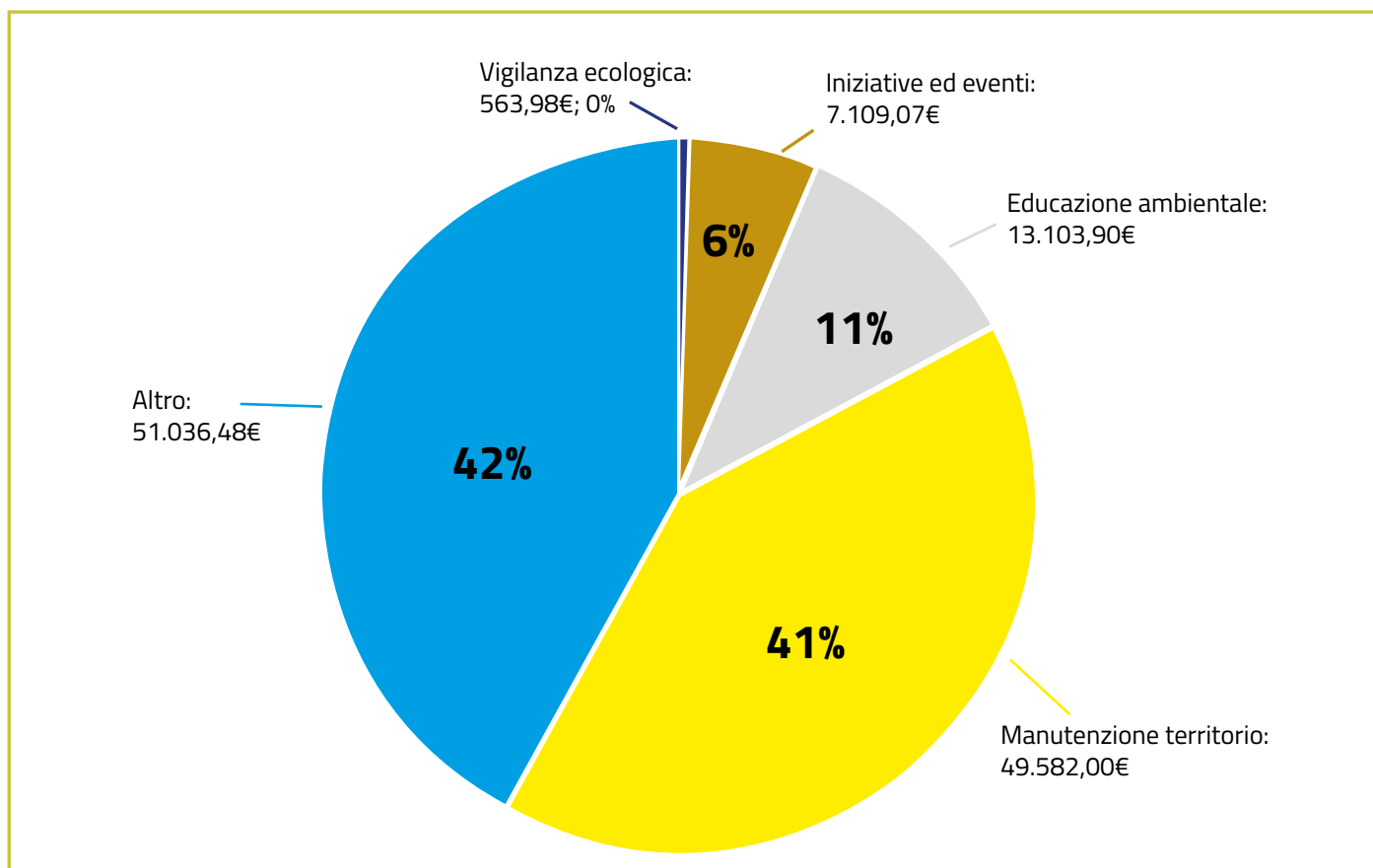
Spesso ci viene chiesto quali siano le fonti di finanziamento del Parco e come vengono spesi i soldi, quesiti legittimi essendo il Parco un Ente Pubblico e quindi operando maggiormente con fondi pubblici. Una importante voce d'entrata del Parco sono le quote associative, decise annualmente dall'Assemblea dei Sindaci. Ad oggi ammontano a circa 1,70 €/abitante. Ovvero ogni residente dei comuni del Parco paga poco più di un caffè all'anno per godere del Parco e dei suoi servizi.

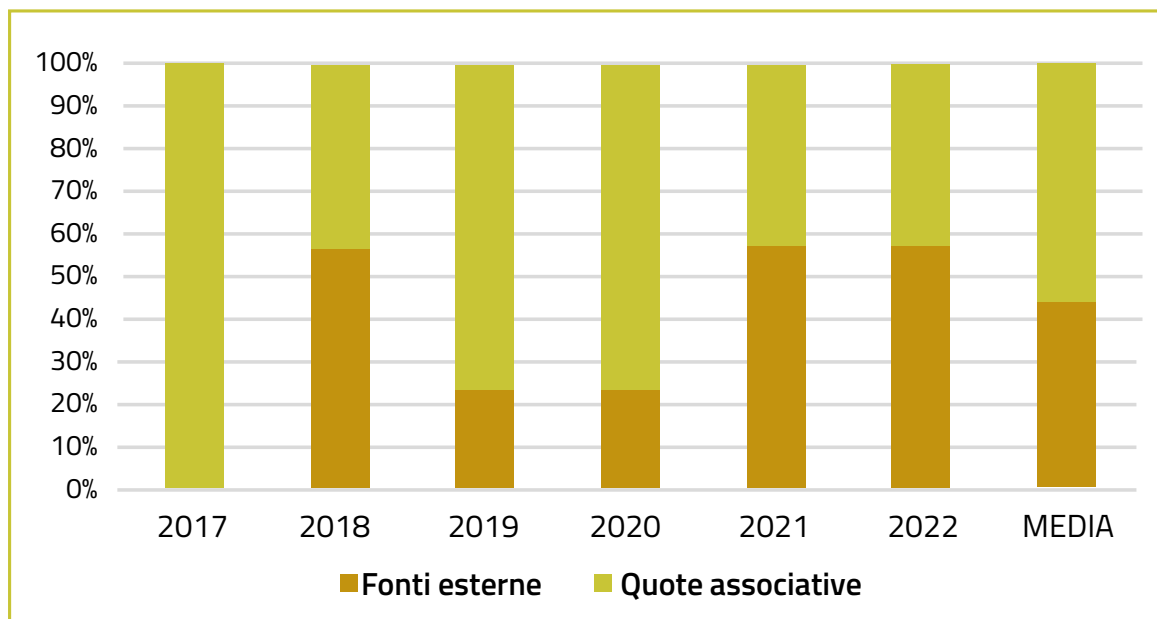
Con questi fondi il Parco garantisce la manutenzione ordinaria della rete sentieristica e delle aree naturalistiche di proprietà e in gestione, fornisce a titolo gratuito l'educazione ambientale alle scuole del territorio che ne facciano richiesta, collabora e organizza eventi e manifestazioni anche in sinergia con le realtà locali.

Diamo due numeri: il 41% delle quote associative viene dedicato alla manutenzione ordinaria del territorio, l'11% all'educazione ambientale e il 6% a iniziative ed eventi.

La vigilanza e controllo del territorio per mezzo delle GEV del Parco non pesa in maniera significativa sulle quote associative, perchè si tratta di un servizio che viene finanziato prevalentemente con fondi regionali. La struttura tecnica del Parco è poi impegnata a trovare ulteriori risorse economiche per la gestione straordinaria e per fare progetti di valenza ambientale sul territorio.

Nel quinquennio 2018/2022 sono stati raccolti circa € 1.388.000 di fondi aggiuntivi rispetto alle quote associative; mediamente le entrate del bilancio annuale dell'Ente sono composte per il 55% dalle quote associative e per il 44% da altre fonti.





Il dato in termini contabili è più complesso perché normalmente i fondi esterni corrispondono a progetti pluriennali che si sviluppano in tre/cinque anni, o per meglio dire le quote associative coprono gran parte delle spese correnti di gestione mentre le entrate esterne sono destinate in gran parte agli interventi in parte capitale, ovvero per gli investimenti.

I fondi esterni arrivano essenzialmente da Fondazione Cariplo, di cui abbiamo vinto diversi bandi in questi anni, ma anche da alcuni privati che finanziano interventi di rimboschimento sia per ottemperare a obblighi di compensazione ambientale sia per una politica consapevole di responsabilità sociale d'impresa (*Corporate Social Responsibility*).



P.A.N.E.

PARCO AGRICOLO NORD EST

